

Identificazione del Complesso IPPC	
Ragione sociale	DI.MA. SRL
Sede Legale	Montichiari (BS) – Via Dugali Sera
Sede Operativa	Montichiari (BS) – Via Dugali Sera
Tipo di installazione	Installazione esistente non già soggetta ad AIA
Altro	
Codice e attività IPPC	<i>5.3.b) Il recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane, disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza: III) trattamento di scorie e ceneri</i>

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE	4
A.1. Inquadramento del complesso e del sito.....	4
<i>A.1.1 Inquadramento del complesso ippc.....</i>	<i>4</i>
<i>A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito.....</i>	<i>5</i>
A.2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall’AIA	6
B. QUADRO ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI	7
B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto	7
B.2 Materie Prime ed Ausiliarie	13
B.3 Risorse idriche ed energetiche.....	13
C. QUADRO AMBIENTALE	15
C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento.....	15
C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento	15
C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento	16
C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento.....	16
C.5 Produzione Rifiuti	17
C.6 Bonifiche	17
C.7 Rischi di incidente rilevante	17
D. QUADRO INTEGRATO	18
D.1 Applicazione delle MTD.....	18
D.2 Criticità riscontrate	25
D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell’inquinamento in atto e programmate.....	25
E. QUADRO PRESCRITTIVO	27
E.1 Aria	27
<i>E.1.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>27</i>
<i>E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>27</i>
<i>E.1.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>27</i>
E.2 Acqua	28
<i>E.2.1 Valori limite di emissione.....</i>	<i>28</i>
<i>E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>28</i>
<i>E.2.3 Prescrizioni impiantistiche</i>	<i>28</i>
<i>E.2.4 Prescrizioni generali.....</i>	<i>28</i>
E.3 Rumore	29
<i>E.3.1 Valori limite.....</i>	<i>29</i>
<i>E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo</i>	<i>29</i>
<i>E.3.3 Prescrizioni generali.....</i>	<i>29</i>

E.4 Suolo e acque sotterranee	29
E.5 Rifiuti.....	30
<i>E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo</i>	30
<i>E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata</i>	30
<i>E.5.3 Prescrizioni generali.....</i>	33
E.6 Ulteriori prescrizioni	33
E.7 Monitoraggio e Controllo	33
E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali	34
E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività.....	34
E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche.....	35
F. PIANO DI MONITORAGGIO	36
F.1 Finalità del monitoraggio.....	36
F.2 Chi effettua il self-monitoring.....	36
F.3 PARAMETRI DA MONITORARE	36
<i>F.3.1 Impiego di Sostanze</i>	36
<i>F.3.2 Risorsa idrica</i>	36
<i>F.3.3 Risorsa energetica.....</i>	37
<i>F.3.4 Aria</i>	37
<i>F.3.5 Acqua</i>	37
<i>F.3.5.1 Monitoraggio delle acque sotterranee.....</i>	38
<i>F.3.6 Rumore.....</i>	38
<i>F.3.7 Radiazioni.....</i>	39
<i>F.3.8 Rifiuti</i>	39
F.4 Gestione dell'impianto	40
<i>F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici.....</i>	40
<i>F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.).....</i>	40
ALLEGATI.....	40
<i>Riferimenti planimetrici</i>	40

A. QUADRO AMMINISTRATIVO - TERRITORIALE

A.1. Inquadramento del complesso e del sito

A.1.1 Inquadramento del complesso ippc

L'insediamento della DI.MA. SRL ha sede legale ed operativa a Montichiari, in via Dugali Sera, a sud ovest del centro abitato della Frazione di San Antonio.

Le coordinate UTM32-WGS84 del punto di ingresso sono le seguenti:

X: 604.950;
Y: 5.028.130

La DI.MA. SRL è autorizzata ai sensi dell'art.208 del d.lgs.152/06 con provvedimento n. 3519 del 29 ottobre 2009, integrato da provvedimento n. 802 del 14 marzo 2011, a svolgere operazioni di recupero mediante messa in riserva (R13) e trattamento (R5) di rifiuti non pericolosi comprendenti rifiuti di costruzione e demolizione, terre e rocce, scorie di fusione miscele bituminose e rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi.

La Ditta, con nota del 08/04/2014, ha presentato istanza di rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA/IPPC), ai sensi del Titolo III-bis Parte seconda del D.Lgs. 152/06, per l'attività esistente e "non già soggetta ad AIA" di cui al punto 5.3, lett. b), p. III dell'Allegato VIII al medesimo Decreto. Contestualmente l'azienda presentava richiesta di modifiche sostanziali.

Il presente Allegato Tecnico fa riferimento all'installazione esistente "tal quale" ossia all'impianto così come già autorizzato.

I quantitativi massimi autorizzati presso l'insediamento sono i seguenti:

- 150.000 t/a di rifiuti speciali non pericolosi per operazioni di recupero R5;
- 8.825 m³ per operazioni di messa in riserva (R13) di rifiuti non pericolosi in ingresso destinati al recupero presso l'impianto
- 1000 m³ rifiuti non pericolosi già sottoposti al trattamento in attesa delle analisi;
- 100 m³ per operazioni di stoccaggio (R13/D15) dei rifiuti decadenti dall'attività;
- 600 m³/g come flusso massimo di rifiuti in ingresso;
- 16.000 m³ come quantità massima di aggregati riciclati depositati all'interno dell'insediamento;
- 40 mezzi/g (entrata + uscita), utilizzati espressamente per il trasporto dei rifiuti in entrata e rifiuti/prodotti in uscita.

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

N° ordine attività IPPC e non IPPC	Codici Ippc e non ippc	Tipologia Impianto	Operazioni Svolte e autorizzate (secondo Allegato B e/o C – allegato alla parte quarta del d.lgs. 152/06)	Rifiuti speciali NP
1	5.3.b) – III)	Recupero, o una combinazione di recupero e smaltimento, di rifiuti non pericolosi, con una capacità superiore a 75 Mg al giorno, che comportano il ricorso a trattamento di scorie e ceneri	R5, R13	x
2	ATECO: 38.32	Recupero di rifiuti non pericolosi		x

Tabella A1 – Tipologia Impianto

La condizione dimensionale dell'insediamento industriale è descritta nella tabella seguente:

Superficie totale m ²	Superficie coperta m ²	Superficie scolante m ² (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m ²	Anno costruzione complesso	Ultimo ampliamento	Data prevista cessazione attività
15.630	490	8495	8005	1999	in progetto	-

(*) Così come definita all'art.2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

Tabella A2 – Condizione dimensionale dello stabilimento

La superficie impermeabilizzata dell'insediamento è costituita dalla somma delle superfici scoperte impermeabilizzate (2550 m² area deposito aggregati, 2000 m² piazzali asfaltati, 2905 m² stoccaggio rifiuti inerti e 550 m² lavorazione recupero rifiuti R5) e della superficie coperta (490 m²), per un totale di 8495 m².

A.1.2 Inquadramento geografico – territoriale del sito

L'insediamento è sito in area identificata al mappale 188 del Foglio n. 70 (NCTR comune di Montichiari), che il vigente Piano di Governo del Territorio del Comune di Montichiari classifica come Zona E1-Agricola Produttiva.

L'installazione è inserita all'interno di una ex cava e l'area di stoccaggio e trattamento si trova al di sotto del piano campagna ad una profondità di 5,80 metri.

L'area confina con aree agricole ai lati nord e ovest, con strada comunale sul lato sud, mentre il lato ovest è in adiacenza ad un'abitazione isolata e ad una cascina nella quale vengono allevati suini.

Lungo il perimetro dell'insediamento è prevista barriera frangivento e rumore costituita da un doppio filare di essenze arboree.

L'ingresso al sito è ubicato sul lato sud lungo via Dugali Sera.

I territori circostanti, compresi nel raggio di 500 m, hanno destinazioni d'uso seguenti:

Destinazione d'uso dell'area secondo il PRG vigente	
Destinazioni d'uso principali	Distanza minima dal perimetro del complesso
Zona E1 agricola produttiva	Area di appartenenza
Zona B2 Semi-intensiva	confinante
Zona D7 produttiva speciale - discariche	180 m
Zona D4 commerciale e direzionale esistente	280 m
Zona E3 Agricola di valenza paesistico ambientale	325 m
Zona E5 agricola di salvaguardia per ambito T3 del PTRAM	450 m
Zona ST Aree per servizi tecnologici	450 m

Tabella A3.1 – Destinazioni d'uso nel raggio di 500 m

La seguente tabella mostra le aree soggette a vincoli ambientali nel territorio circostante (R = 500 m)

Tipo di vincolo	Distanza minima del vincolo dal perimetro del complesso
Distanza dagli allevamenti ai sensi del R.L.I.	Area di appartenenza
Vincolo fascia rispetto strada di tipo C	250 m
Tracciato elettrodotto media tensione	250 m

Tabella A3.2 – Vincoli ambientali nel raggio di 500 m

Verifica presenza criteri localizzativi escludenti ai sensi dell' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14.

Con riferimento a quanto previsto dall' art. 13, comma 5 del Programma Regionale di Gestione Rifiuti (PRGR), approvato con DGR n. 1990 del 20/06/14 ritenendo che il rilascio della presente AIA sia del tutto assimilabile ad una procedura di rinnovo del titolo autorizzativo, e stato chiesto alla Ditta verifica puntuale di eventuali criteri localizzativi escludenti di cui al Programma medesimo, trasmessa dalla medesima con nota del 09/04/15 in atti reg. n. T1.2015.0018468 del 14/04/15.

La Ditta ha dichiarato che l'area considerata non risulta all'interno di aree interessate da vincoli legati agli usi del suolo in rapporto ai criteri escludenti di cui all'art. 13 c. 5 del PRGR vigente.

In proposito la Provincia precisa che i criteri localizzativi da applicare all'istanza (comprensiva di richiesta di variante) prima dell'approvazione del PRGR (DGR 1990 del 20/06/2014) sono quelli della DGR 661 del 20/10/2010, che definisce il sito idoneo alla localizzazione dell'installazione, in quanto in merito al vincolo escludente riferito alla fascia di rispetto dal reticolo idrico minore si rileva che in detta fascia non viene svolta alcuna attività di gestione rifiuti; inoltre ai sensi della citata delibera le aree agricole sono da considerare penalizzanti.

A.2. Stato autorizzativo ed autorizzazioni sostituite dall'AIA

La tabella seguente riassume lo stato autorizzativo del complesso IPPC:

Settore	Norme di riferimento	Ente competente	Numero autorizzazione	Data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sost. da AIA
ACQUA concessioni prelievo pozzi o CIS	r.d. 1775/1933	Provincia	1323	15/05/2006	15/05/2016	1 e 2		NO
ARIA	Art.208 del D.lgs.152/06	Provincia	n.3519 del 29/10/2009 integrata da n.802 del 14/03/2011	29/10/2009	29/10/2019	1 e 2		SI
ACQUA: scarichi meteoriche scarichi domestiche								
RIFIUTI								

Tabella A4 – Stato autorizzativo

L'impianto risulta essere stato valutato con verifica di assoggettabilità a VIA rilasciata dalla Provincia di Brescia in data 18/05/09 prot. n. 64124.

L'Azienda non risulta in possesso di certificazione ISO 14001 o EMAS.

B. QUADRO ATTIVITÀ DI GESTIONE RIFIUTI

B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell'impianto

L'installazione della ditta DI.MA S.r.l. produce aggregati legati e non legati destinati alla commercializzazione.

L'installazione lavora a ciclo non continuo.

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'installazione:

N. ordine attività IPPC e non	Prodotti	Capacità produttiva dell'installazione			
		Capacità di progetto		Capacità effettiva di esercizio (Capacità autorizzata)	
		t/a	t/g	t/a	t/g
1 e 2	aggregati conformi alle specifiche norme tecniche di settore	960.000	3.840	150.000	--

Tabella B1.1 – Capacità produttiva

I rifiuti non pericolosi autorizzati al ritiro sono sottoposti alle operazioni di recupero (R5, R13) di cui all'allegato C alla Parte IV del D.Lgs 152/06.

Nell'insediamento vengono effettuate operazioni di:

- messa in riserva (R13) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 8.825 m³;
- recupero (R5) di rifiuti speciali non pericolosi per un quantitativo massimo di 150.000 t/anno;
- stoccaggio (R13/D15) di rifiuti speciali non pericolosi decadenti dall'attività per un quantitativo massimo di 100 m³.

L'impianto risulta suddiviso nelle seguenti aree funzionali:

- Area stoccaggio rifiuti su superficie pavimentata in cls (circa 2900 m²), di cui 90 m² per i rifiuti decadenti dall'attività stoccati in cassoni su platea asfaltata;
- Area di deposito aggregati riciclati pavimentata in cls (circa 2550 m²);
- Area sotto tettoia adibita a deposito attrezzature ed uffici (circa 490 m²);
- Piazzale asfaltato / area movimentazione (circa 2000 m²).

I rifiuti in ingresso sottoposti alle varie operazioni sono individuati dai seguenti codici CER con i seguenti quantitativi autorizzati:

CER	Tipologia	Quantitativi autorizzati	
		R13 (m3)	R5 (t/a)
01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi di quelli di cui alla voce 01 04 07	8825	150.000
10 02 02	Scorie non trattate		
10 09 03	Scorie di fusione		
17 01 01	Cemento		
17 01 03	Mattonelle e ceramiche		
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06		
17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03, con esclusione del terreno proveniente da siti contaminati e/o da operazioni di bonifica		
17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01		
17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03		
17 03 02 (#)	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01		

(#) La Ditta ha dichiarato che al momento non ritira questa tipologia di rifiuto, ma intende comunque mantenerla in autorizzazione in vista del futuro ampliamento.

Tabella B1.2 – rifiuti in ingresso

Aree di stoccaggio e relativi quantitativi autorizzati sono rappresentati nella seguente tabella riportata anche nella planimetria allegata al presente atto autorizzativo:

AREA	CER		Area m ²	Volume m ³	Operazione
AREA 1	17 09 04	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alla voci 170901, 170902, 170903 (proveniente da costruzioni e demolizioni edili e civili)	1225	3600	R13
AREA 2	10 02 02	Scorie non trattate	600	1800	R13
	10 09 03	Scorie di fusione			
AREA 3	17 01 03	Mattonelle e ceramiche (proveniente da costruzioni e demolizioni edili e civili)	50	75	R13
AREA 4	01 04 13	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407 (proveniente da demolizioni, costruzioni ed altre lavorazioni artigianali ed industriali del marmo)	100	75	R13
	17 03 02	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01			
AREA 5	Rifiuti decadenti		90	100	R13/D15
AREA 6	17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106 (proveniente da costruzioni e demolizioni edili e civili)	50	75	R13
AREA 7	17 05 04	Terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503 (provenienti da demolizioni, costruzioni ed altre lavorazioni artigianali ed industriali, escluso il terreno proveniente da siti contaminati)	390	1500	R13
AREA 8	17 01 01	Cemento (proveniente da costruzioni e demolizioni edili e civili)	175	700	R13
AREA 9	17 08 02	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801 (proveniente da costruzioni e demolizioni edili e civili)	225	900	R13
AREA 10		1000 m3 rifiuti non pericolosi già sottoposti al trattamento in attesa delle analisi	300	1000	R13
TOTALE			m² 3205	m³ 9825	

All'interno del complesso IPPC sono presenti anche le seguenti strutture di servizio: locali uffici e tettoia deposito attrezzature.

In ausilio all'attività svolta per la movimentazione dei rifiuti sono in uso le seguenti attrezzature: pale meccaniche ed escavatori gommati/cingolati.

L'attività di gestione rifiuti è effettuata in periodo diurno.

Descrizione del Trattamento:

Il ciclo produttivo della DI.MA. SRL consiste nel recupero, mediante messa in riserva (R13) e trattamento (R5), di rifiuti speciali non pericolosi, finalizzato alla produzione di aggregati riciclati con diversa pezzatura conformi alle norme tecniche di settore.

Il processo (attività IPPC e non IPPC) può essere schematizzato come segue:

- conferimento: i rifiuti in ingresso vengono sottoposti alle verifiche definite nella Procedura di accettazione rifiuti;
- messa in riserva (R13): ultimata la fase di accettazione e conferimento presso l'impianto, i rifiuti vengono depositati nelle aree di messa in riserva (cumulo su area pavimentata munita di jersey di contenimento);
- trattamento (R5).

Le operazioni di trattamento per le varie “famiglie” di rifiuti sono le seguenti:

a) Rifiuti provenienti da attività di costruzione e demolizione, fabbricazione di prodotti da costruzione, produzione di cemento e manufatti in calcestruzzo, trattamento meccanico dei rifiuti:

Il trattamento dei rifiuti di cui ai codici CER 170101–170103–170107–170802–170904 viene svolto mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica (deferrizzazione) e delle frazioni indesiderate per l’ottenimento di frazioni inerti aventi granulometria idonea e selezionata.

Il rifiuto proveniente dal trattamento di cui sopra, deve essere destinato:

- al test di cessione in conformità all’allegato 3 del decreto ministeriale 05/02/98 e s.m.i. Tale analisi è eseguita per ogni lotto da utilizzare nelle successive fasi di produzione e comunque per lotti inferiori o uguali a 1000 m³. secondo il procedimento di campionamento di cui all’appendice A della norma UNI EN 10802:2004 e s.m.i. e secondo le metodiche previste dalla norma UNI EN 12457-2. Dopo il test di cessione il materiale può essere omogeneizzato con altri materiali inerti ottenuti da processi di recupero interni e o altri materiali vergini per la produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto quali:
 - aggregati riciclati conformi alla circolare del Ministero dell’Ambiente e della tutela del territorio del 15 luglio 2005 n. UL/2005/5205 per l’edilizia;
 - aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l’impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade), UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate – specifiche) e UNI EN 12620:2008 e s.m.i. (aggregati per calcestruzzo);
 - aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i. (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l’impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade) e UNI EN 13285:2010 e s.m.i (miscele non legate – specifiche) utilizzati per reinterri, riempimenti, rimodellazione, previa verifica del rispetto dei limiti fissati dalla colonna A o B di cui alla tabella 1 dell’allegato 5 al titolo V della parte IV del D.lgs. 152/2006, in relazione alla destinazione d’uso dell’area prevista dallo strumento urbanistico vigente e previa verifica, da effettuarsi a cura della ditta, della compatibilità del sito a ricevere tale materiale;

Gli aggregati di cui sopra sono marcati CE in base al loro utilizzo finale, e marcati CE 2⁺ laddove previsto, in particolare, per gli “aggregati” destinati alla produzione di calcestruzzo fuori sito, la marcatura CE dovrà essere adeguata alle disposizioni contenute nel DPR 21/04/1993 n. 246, in linea con le disposizioni previste dal Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 11 aprile 2007.

Qualora il controllo del materiale prodotto non sia conforme alle norme tecniche sopra riportate, la ditta potrà rilavorarlo; in caso ciò non fosse economicamente e/o tecnicamente sostenibile, dovrà inviarlo ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento

b) rifiuti provenienti da prospezione estrazione da miniera o cava e dal trattamento chimico-fisico di minerali

Il trattamento dei rifiuti di cui ai codici 010413 viene svolto mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse, ove necessarie, di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica (deferrizzazione) e delle frazioni indesiderate per l’ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometria idonea e selezionata.

Il rifiuto proveniente dal trattamento di cui sopra, deve essere destinato:

- al test di cessione, in conformità all’allegato 3 del decreto ministeriale 05/02/98 e s.m.i. Tale analisi è eseguita per ogni lotto da utilizzare nelle successive fasi di produzione e comunque per lotti inferiori o uguali a 1000 m³. secondo il procedimento di campionamento di cui all’appendice A della norma UNI EN 10802:2004 e s.m.i. e secondo le metodiche previste dalla norma UNI EN 12457-2. Dopo il test di cessione il materiale può essere omogeneizzato, ove necessario, con

altri materiali inerti ottenuti da processi di recupero interni e/o altri materiali vergini per la produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto quali:

- aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade), UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate – specifiche) e UNI EN 12620:2008 e s.m.i. (aggregati per calcestruzzo) e UNI EN 13043:2004 s.m.i. (aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico);
- aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i. (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade) e UNI EN 13285:2010 e s.m.i (miscele non legate – specifiche) utilizzati per reinterri, riempimenti, rimodellazione, previa verifica del rispetto dei limiti fissati dalla colonna A o B di cui alla tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte IV del D.lgs. 152/2006, in relazione alla destinazione d'uso dell'area prevista dallo strumento urbanistico vigente e previa verifica, da effettuarsi a cura della ditta, della compatibilità del sito a ricevere tale materiale;

Gli aggregati di cui sopra sono marcati CE in base al loro utilizzo finale, e marcati CE 2⁺ laddove previsto, in particolare:

- per gli “aggregati” destinati alla produzione di calcestruzzo fuori sito, la marcatura CE dovrà essere adeguata alle disposizioni contenute nel DPR 21/04/1993 n. 246, in linea con le disposizioni previste dal Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 11 aprile 2007;
- per gli “aggregati” destinati alla produzione di conglomerati bituminosi fuori sito, la marcatura CE dovrà essere adeguata alle disposizioni contenute nel DPR 21/04/1993 n. 246, in linea con le disposizioni previste dal Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 16.11.2009;

Qualora il controllo del materiale prodotto non sia conforme alle norme tecniche sopra riportate, la ditta potrà rilavorarlo; in caso ciò non fosse economicamente e/o tecnicamente sostenibile, dovrà inviarlo ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento.

c) rifiuti provenienti dalla fusione di leghe di metalli ferrosi in fonderie di seconda fusione di ghisa e acciaio, produzione di ferroleghie, industria siderurgica.

Il trattamento dei rifiuti di cui ai codici CER 100202-100903 viene svolto mediante fasi meccaniche e tecnologicamente interconnesse, ove necessarie, di macinazione, vagliatura, selezione granulometrica, separazione della frazione metallica (deferrizzazione) e delle frazioni indesiderate per l'ottenimento di frazioni inerti aventi granulometria idonea e selezionata.

Il rifiuto proveniente dal trattamento di cui sopra, deve essere destinato:

- al test di cessione in conformità all'allegato 3 del decreto ministeriale 05/02/98 e s.m.i. Tale analisi è eseguita per ogni lotto da utilizzare nelle successive fasi di produzione e comunque per lotti inferiori o uguali a 1000 m³. secondo il procedimento di campionamento di cui all'appendice A della norma UNI EN 10802:2004 e s.m.i. e secondo le metodiche previste dalla norma UNI EN 12457-2. Dopo il test di cessione il materiale può essere omogeneizzato con altri materiali inerti ottenuti da processi di recupero interni e/o altri materiali vergini per la produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto quali:
 - aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade), UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate – specifiche) e UNI EN 12620:2008 e s.m.i. (aggregati per calcestruzzo) e UNI EN 13043:2004 s.m.i. (aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico);
 - aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i. (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade) e UNI EN 13285:2010 e s.m.i (miscele non legate – specifiche)

utilizzati per reinterri, riempimenti, rimodellazione, previa verifica del rispetto dei limiti fissati dalla colonna A o B di cui alla tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte IV del D.lgs. 152/2006, in relazione alla destinazione d'uso dell'area prevista dallo strumento urbanistico vigente e previa verifica, da effettuarsi a cura della ditta, della compatibilità del sito a ricevere tale materiale;

Gli aggregati di cui sopra sono marcati CE in base al loro utilizzo finale, e marcati CE 2⁺ laddove previsto, in particolare:

- per gli “aggregati” destinati alla produzione di calcestruzzo fuori sito, la marcatura CE dovrà essere adeguata alle disposizioni contenute nel DPR 21/04/1993 n. 246, in linea con le disposizioni previste dal Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 11 aprile 2007;
- per gli “aggregati” destinati alla produzione di conglomerati bituminosi fuori sito, la marcatura CE dovrà essere adeguata alle disposizioni contenute nel DPR 21/04/1993 n. 246, in linea con le disposizioni previste dal Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 16.11.2009;

Qualora il controllo del materiale prodotto non sia conforme alle norme tecniche sopra riportate, la ditta potrà rilavorarlo; in caso ciò non fosse economicamente e/o tecnicamente sostenibile, dovrà inviarlo ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento.

d) Rifiuti di terre e rocce da scavo non provenienti da siti contaminati e/o da operazioni di bonifica

Il trattamento del rifiuto di cui al codice CER 170504 (limitatamente a terre e rocce non provenienti da siti contaminati e/o operazioni di bonifica), con caratteristiche di materiale inerte vario, costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia, ghiaia e trovanti, anche di origine antropica, viene svolto mediante vagliatura, eventualmente con l'utilizzo di idonei rifiuti autorizzati di cui alla famiglia 17.xx.xx, in quantità tale da consentire la pulizia delle griglie, per la separazione delle varie frazioni e le successive fasi di lavorazioni meccaniche e tecnologicamente interconnesse, ove necessarie, di macinazione, separazione della frazione metallica (deferrizzazione) e delle frazioni indesiderate l'ottenimento di frazioni inerti di natura lapidea e granulometria idonea e selezionata.

La frazione litoide, superiore a 20 mm, costituita in genere da sassi, ciottoli, ect. che contiene una percentuale di frazione fine non superiore al 2%, può essere omogeneizzata con altri materiali inerti ottenuti da processi di recupero interni e/o altri materiali vergini e deve essere destinata:

- alla produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto quali aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade), UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate – specifiche) e UNI EN 12620:2008 e s.m.i. (aggregati per calcestruzzo) e UNI EN 13043:2004 s.m.i. (aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico);
- alla produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto quali aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i. (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade) e UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate – specifiche) utilizzati per reinterri, riempimenti, rimodellazione, previa verifica del rispetto dei limiti fissati dalla colonna A o B di cui alla tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione alla destinazione d'uso dell'area prevista dallo strumento urbanistico vigente e previa verifica, da effettuarsi a cura della ditta, della compatibilità del sito a ricevere tale materiale;

La frazione inferiore a 20 mm deve essere destinata:

- al test di cessione in conformità all'allegato 3 del d.m. 05/02/98 e s.m.i. Tale analisi è eseguita per ogni lotto da utilizzare nelle successive fasi di produzione e comunque per lotti inferiori o uguali a 1000 m³. secondo il procedimento di campionamento di cui all'appendice A della norma UNI EN 10802:2004 e s.m.i. e secondo le metodiche previste dalla norma UNI EN 12457-2. Dopo il test di cessione il materiale può essere omogeneizzato, con altri materiali inerti ottenuti da processi di

recupero interni e/o altri materiali vergini per la produzione di materiale che ha cessato la qualifica di rifiuto quali:

- aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade), UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate – specifiche) e UNI EN 12620:2008 e s.m.i. (aggregati per calcestruzzo) e UNI EN 13043:2004 s.m.i. (aggregati per miscele bituminose e trattamenti superficiali per strade, aeroporti e altre aree soggette a traffico);
- alla produzione di materiali che hanno cessato la qualifica di rifiuto, e che possono essere omogeneizzati con altri materiali inerti ottenuti da processi di recupero interni e/o altri materiali vergini, quali aggregati conformi alle norme tecniche di settore UNI EN 13242:2008 e s.m.i. (aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego in opere di ingegneria civile e nella costruzione di strade) e UNI EN 13285:2010 e s.m.i. (miscele non legate – specifiche) utilizzati per reinterri, riempimenti, rimodellazione, previa verifica del rispetto dei limiti fissati dalla colonna A o B di cui alla tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione alla destinazione d'uso dell'area prevista dallo strumento urbanistico vigente e previa verifica, da effettuarsi a cura della ditta, della compatibilità del sito a ricevere tale materiale;

Gli aggregati di cui sopra sono marcati CE in base al loro utilizzo finale, e marcati CE 2⁺ laddove previsto, in particolare:

- per gli “aggregati” destinati alla produzione di calcestruzzo fuori sito, la marcatura CE dovrà essere adeguata alle disposizioni contenute nel DPR 21/04/1993 n. 246, in linea con le disposizioni previste dal Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 11 aprile 2007;
- per gli “aggregati” destinati alla produzione di conglomerati bituminosi, fuori sito, la marcatura CE dovrà essere adeguata alle disposizioni contenute nel DPR 21/04/1993 n. 246, in linea con le disposizioni previste dal Decreto del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti del 16.11.2009;

Qualora il controllo del materiale prodotto non sia conforme alle norme tecniche sopra riportate, la ditta potrà rilavorarlo; in caso ciò non fosse economicamente e/o tecnicamente sostenibile, dovrà inviarlo ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento.

Il rifiuto di cui al codice CER 170504, terre e rocce da scavo non provenienti da siti contaminati e/o operazioni di bonifica, con caratteristiche di materiale inerte vario, costituito da terra con presenza di ciottoli, sabbia e ghiaia trovanti, anche di origine antropica, cessa la qualifica di rifiuto e quindi può essere utilizzato per reinterri, riempimenti, rimodellazione e rilevati, anche quando il recupero consiste semplicemente nel controllare i rifiuti per verificarne la conformità alle condizioni previste dall'art. 184-ter comma 1 del D.Lgs. 152/06, previa verifica del rispetto dei limiti fissati dalla colonna A o B di cui alla tabella 1 dell'allegato 5 al titolo V della parte IV del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione alla destinazione d'uso dell'area prevista dallo strumento urbanistico vigente e previa verifica, da effettuarsi a cura della ditta, della compatibilità del sito a ricevere tale materiale.

Qualora il controllo del materiale prodotto non sia conforme alle condizioni sopra riportate, la ditta potrà rilavorarlo; in caso ciò non fosse economicamente e/o tecnicamente sostenibile, dovrà inviarlo ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento.

Di seguito viene riportato lo schema di flusso del processo di trattamento/recupero rifiuti:

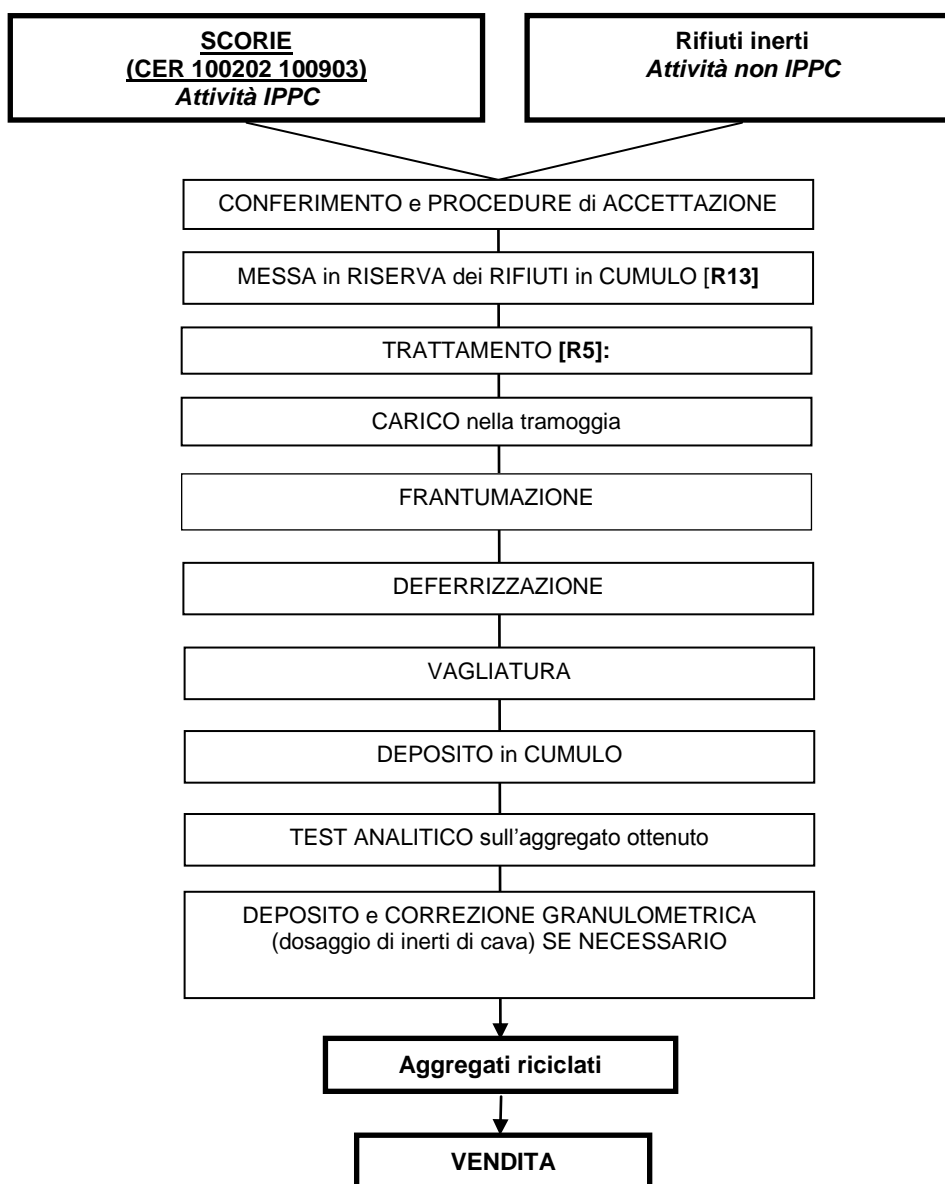


Figura B2 – Schema di processo

B.2 Materie Prime ed Ausiliarie

I materiali in ingresso al complesso IPPC sono costituiti fundamentalmente dai rifiuti descritti nel paragrafo “B.1 Descrizione delle operazioni svolte e dell’impianto”. Al momento la ditta non utilizza materie ausiliarie come additivi ai rifiuti trattati.

B.3 Risorse idriche ed energetiche

I consumi idrici dell’impianto sono sintetizzati nella tabella seguente:

Fonte	Prelievo annuo		
	Acque industriali		Usi igienico sanitari (m ³)
	Processo (m ³)	Bagnatura aree esterne (m ³)	
Pozzo	-	150	150
Acquedotto	-	-	-

Tabella B3 – Approvvigionamenti idrici (rif. anno 2012)

L'approvvigionamento idrico è garantito da pozzo.

I consumi idrici del complesso sono imputabili a:

- usi domestici relativi ai servizi igienici presenti nella palazzina uffici/spogliatoio;
- acque utilizzate per l'umidificazione dei cumuli e delle superfici.

Il dato relativo al consumo idrico per l'anno 2012 è di 300 m³. Tale volume è imputabile per un 50% agli usi domestici, mentre per la porzione residua è impiegato per l'umidificazione dei cumuli e delle aree esterne, la quale viene effettuata anche utilizzando le acque meteoriche recuperate.

Produzione di energia

Nell'insediamento non sono presenti unità di produzione di energia.

Consumi energetici

La tabella seguente riepiloga i consumi energetici nel corso degli ultimi anni:

Anno	Prodotto	Energia Elettrica		Energia Termica	
		Quantità di energia consumata (KWh/anno)	Quantità energia consumata per unità di prodotto (KWh/ton)	Quantità di energia consumata (KWh/anno)	Quantità energia consumata per unità di prodotto (KWh/ton)
2012	Aggregato riciclato	-	-	829.896,48	0,18
2013	Aggregato riciclato	-	-	815.076,90	0,183
2014	Aggregato riciclato	-	-	810.137,04	0,184

Tabella B4 – Consumi energetici

La tabella seguente, invece, riporta il consumo totale di combustibile, espresso in tep (tonnellate equivalenti di petrolio), riferito agli ultimi tre anni per l'intero complesso IPPC:

Consumo totale di combustibile, espresso in tep per l'intero complesso IPPC			
Fonte energetica	Anno 2012	Anno 2013	Anno 2014
Energia elettrica	-	-	-
Gasolio	77,11	75,74	75,28

Tabella B5 – Consumo totale di combustibile

C. QUADRO AMBIENTALE

C.1 Emissioni in atmosfera e sistemi di contenimento

Le attività (IPPC e non IPPC) svolte nell'insediamento possono dar luogo ad emissioni diffuse di polveri dovute a:

- trattamento di rifiuti (R5) mediante macinazione e vagliatura: l'impianto è munito di sistema di abbattimento ad umido mediante ugelli nebulizzatori;
- transito dei mezzi, movimentazione rifiuti e aggregati riciclati (operazioni carico e scarico);
- azione erosiva del vento sui cumuli.

Le misure di prevenzione e contenimento adottate prevedono:

- pavimentazione delle superfici di transito;
- bagnatura delle piste percorse dai mezzi;
- l'adozione di idonei sistemi di stoccaggio provvisti di platea con muri e jersey di contenimento (altezza 3 m) per i rifiuti e per gli aggregati riciclati suddivisi in base alla classe granulometrica;
- il contenimento dell'altezza dei cumuli (altezza massima 4 m) per ridurre l'esposizione dei materiali all'azione erosiva del vento;
- umidificazione dei cumuli mediante sistema utilizzato anche per le altre superfici.

Nell'installazione non sono presenti emissioni convogliate, sono presenti ugelli nebulizzatori per l'abbattimento delle emissioni diffuse di polveri.

Nell'installazione è presente un anemometro che garantisce l'attivazione del sistema di umidificazione dei cumuli nel caso la velocità del vento rilevata sia superiore ai 3 m/s.

Nel caso in cui la velocità del vento rilevata sia superiore ai 10 m/s è prevista l'interruzione delle attività.

La seguente tabella riassume le eventuali emissioni ad inquinamento poco significativo:

SEZIONE IMPIANTISTICA	EMISSIONE	PROVENIENZA	
		Sigla	Descrizione
Frantoio	-	-	Motorizzazione frantoio: dotato di gruppo elettrogeno quale componente della macchina

Tabella C1 - Emissioni poco significative

C.2 Emissioni idriche e sistemi di contenimento

Le caratteristiche principali degli scarichi decadenti dall'insediamento produttivo sono descritte nel seguente schema:

SIGLA SCARICO	LOCALIZZAZIONE UTM32-WGS84	TIPOLOGIE DI ACQUE SCARICATE	FREQUENZA DELLO SCARICO			PORTATA	RECETTORE	SISTEMA DI ABBATTIMENTO
			h/g	g/sett	mesi/anno			
Sc1	N = 5.028.138,1 E = 604.943,3	Acque prima pioggia / Acque di seconda pioggia	saltuario			-	Strati superficiali del sottosuolo	- Vasca sedimentazione - Disoleatore a coalescenza
Sc2	N = 5.028.179,5 E = 604.940,4	Acque reflue domestiche	saltuario			-	Strati superficiali del sottosuolo	- Vasca Imhoff - Sistema di subirrigazione

Tabella C2- Emissioni idriche

L'insediamento della DI.MA. SRL è soggetto al Regolamento Regionale n. 4 del 24 marzo 2006, in quanto rientra fra le attività di cui all'art. 3 comma 1. lett. b), per le quali vige l'obbligo di raccolta, separazione e trattamento delle acque di prima pioggia.

Le superfici scoperte dell'insediamento sono pavimentate e provviste di sistema di raccolta (caditoie connesse mediante rete di condotte interrato), che convoglia le acque meteoriche di dilavamento alle vasche di accumulo/separazione/trattamento. Alla stessa rete confluiscono le acque meteoriche dai pluviali (come richiesto da Provincia nella CdS del 24.02.2011 per coperture – 490 m²).

La vasca di sedimentazione di prima pioggia ha un volume di 50 m³. In ingresso a quest'ultima è presente pozzetto scolmatore per la separazione delle acque di seconda pioggia.

La vasca stessa è provvista di pompa ad immersione che, entro 96 ore dal verificarsi dell'evento meteorico, preleva l'acqua raccolta e la convoglia in un setto con filtro a coalescenza per essere depurata da eventuali tracce di idrocarburi.

Le acque di prima pioggia arrivano quindi ad una vasca di accumulo e pompaggio e da questa vengono inviate a cisterne di accumulo fuori terra (capienza complessiva 20 m³) per essere riutilizzate per inumidire i cumuli ed abbattere le polveri.

Il volume di acqua meteorica eccedente la capienza delle cisterne di accumulo fuori terra viene convogliato a scarico al suolo tramite pozzo perdente posto a piano campagna mediante sistema di pompaggio – essendo la quota dei piazzali inferiore al piano di campagna – previo passaggio in pozzetto di campionamento.

L'acqua di seconda pioggia, superato il pozzetto di bypass/separazione prima pioggia, viene inviata ad un pozzetto di calma e quindi allo stesso filtro coalescenza sopra citato prima di essere convogliata nelle cisterne di accumulo fuori terra (se libere da acqua) o nello stesso pozzo perdente posto a piano campagna previo passaggio in pozzetto di campionamento.

Le acque reflue domestiche con scarico Sc2 sono recapitate negli strati superficiali del sottosuolo mediante il sistema di dispersione per sub irrigazione, previo trattamento in vasca Imhoff e pozzetto di ispezione per il campionamento delle acque reflue scaricate.

C.3 Emissioni sonore e sistemi di contenimento

Il Comune di Montichiari (BS) ha approvato il Piano di classificazione acustica. Sia l'attività in esame che la zona limitrofa si trovano in area classificata come classe III [aree di tipo misto].

L'area perimetrale dell'insediamento confina: a Nord con aperta campagna; ad Est con ricettore (abitazione) con annessa attività di allevamento distante circa 15 metri dal confine di proprietà; a Sud ed Ovest aperta campagna.

I recettori circostanti individuati sono costituiti dall'abitazione con annessa attività di allevamento posta a confine con il perimetro dell'insediamento e dall'area agricola circostante, a livello del piano campagna, essendo la DI.MA. SRL a quota inferiore.

Per quanto riguarda l'insediamento esistente "tal quale" ossia per l'impianto così come già autorizzato, relazione previsionale di impatto acustico del 2009 e successiva indagine fonometrica svolta in data 25.06.2010 evidenziavano difficoltà nel rispetto dei limiti di emissione/immissione; l'installazione è stata dotata di siepe al confine ed è in previsione lo spostamento dell'ingresso.

L'attività di stoccaggio e trattamento è effettuata essenzialmente in periodo diurno.

C.4 Emissioni al suolo e sistemi di contenimento

Nel perimetro dell'insediamento sono comprese:

- aree coperte (palazzina uffici e tettoia per manutenzione automezzi);
- aree scoperte pavimentate (calcestruzzo o asfalto);
- aree verdi (lungo il perimetro).

Le aree pavimentate (calcestruzzo o asfalto) scoperte comprendono l'area di movimentazione, l'area di trattamento rifiuti, l'area di stoccaggio rifiuti, l'area di deposito aggregati riciclati.

Tutte le superfici pavimentate sono provviste di sistema di raccolta delle acque meteoriche di dilavamento (caditoie e condotte interrato), che vengono inviate alle vasche di separazione e trattamento ed al successivo scarico al suolo mediante pozzo perdente.

Il gestore verifica periodicamente l'integrità delle superfici pavimentate per escludere possibili contaminazioni del suolo sottostante.

È presente un serbatoio di gasolio per il rifornimento di carburante ad uso interno di capacità pari a 9 m³, posto sotto tettoia e dotato di bacino di contenimento.

C.5 Produzione Rifiuti

C.5.1 Rifiuti gestiti in deposito temporaneo

I rifiuti che non decadono dalle operazioni di trattamento (es. toner stampanti, batterie dei mezzi, ecc.) vengono gestiti in deposito temporaneo

C.5.2 Rifiuti gestiti in stoccaggio autorizzato

I rifiuti decadenti dalle attività di recupero vengono depositati in container su area pavimentata in attesa del conferimento.

La Ditta è autorizzata allo stoccaggio (R13/D15) di rifiuti decadenti dall'attività per un volume complessivo di 100 m³ come riportato nella seguente tabella:

CER	Quantità massima in stoccaggio autorizzato (m ³)	Stato fisico	Modalità di stoccaggio	Operazioni autorizzate
19.xx.xx	100	Solido	Container su area pavimentata	R13/D15

Tabella C3 – Caratteristiche rifiuti decadenti dall'attività di gestione rifiuti

Tali rifiuti sono costituiti principalmente da: ferro, legno, carta ed altre frazioni di materiali estranei che durante le operazioni di frantumazione, vagliatura e deferrizzazione del rifiuto sottoposto a trattamento vengono allontanate (mediante pala gommata) e collocati in container.

C.6 Bonifiche

Il Gestore del complesso industriale DI.MA. SRL ha dichiarato che lo stabilimento non è stato e non è attualmente soggetto alle procedure di cui al titolo V della Parte IV del D.Lgs.152/06 relativo alle bonifiche dei siti contaminati.

C.7 Rischi di incidente rilevante

L'azienda ha dichiarato che, considerata la natura non pericolosa dei rifiuti gestiti, l'installazione non è assoggettata agli obblighi di cui al D. Lgs. 334/99.

Si rammenta che, dal 1 giugno 2015 è entrato in vigore la Direttiva 2012/18/UE (Seveso ter) contestualmente alla piena operatività del Regolamento (CE) n. 1272/2008 relativo alla classificazione, etichettatura e imballaggio delle sostanze e miscele; il gestore è pertanto tenuto a rivalutare la propria assoggettabilità sulla base dei nuovi criteri introdotti dalle normative citate, dandone comunicazione secondo i tempi e i modi previsti dalle norme stesse.

D. QUADRO INTEGRATO

D.1 Applicazione delle MTD

Nel seguito si presenta una valutazione di dettaglio con le Migliori Tecniche Disponibili (MTD) indicate nel capitolo 5.1 del documento "Reference Document on Best Available Techniques for the Waste Treatments Industries - Final Draft" dell'agosto 2006, evidenziando in particolare l'applicazione o meno delle MTD così individuate al contesto in esame, con le relative modalità di applicazione adottate.

BAT GENERALI: GESTIONE AMBIENTALE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management	NON APPLICATA	Si prevede l'adozione di Sistema di Gestione Ambientale entro un anno dal rilascio dell'autorizzazione
2	Assicurare la predisposizione di adeguata documentazione di supporto alla gestione delle attività a. descrizione dei metodi di trattamento dei rifiuti e delle procedure adottate; b. schema di impianto con evidenziati gli aspetti ambientali rilevanti e schema di flusso dell'installazione; c. reazioni chimiche e loro cinetiche di reazione/bilancio energetico; d. correlazione tra sistemi di controllo e monitoraggio ambientale; e. procedure in caso di malfunzionamenti, avvii e arresti; f. manuale di istruzioni; g. diario operativo; h. relazione annuale relativa all'attività svolta e ai rifiuti trattati con un bilancio trimestrale dei rifiuti e dei residui.	APPLICATA	a. il metodo è unico (frantumazione + deferrizzazione + vagliatura) b. applicata c. non applicabile, trattasi di rifiuti inerti; d. applicata e. applicata; f. applicata g. applicata (registro manutenzioni) h. applicata (ORSO)
3	Adeguate procedure di servizio che riguardano la manutenzione periodica, la formazione dei lavoratori in materia di salute, sicurezza e rischi ambientali	APPLICATA	
4	Avere uno stretto rapporto con il produttore del rifiuto per indirizzare la qualità del rifiuto prodotto su standard compatibili con l'impianto	APPLICATA	
5	Avere sufficiente disponibilità di personale adeguatamente formato	APPLICATA	
BAT GENERALI: RIFIUTI IN INGRESSO			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
6	Avere una buona conoscenza dei rifiuti in ingresso, in relazione anche alla conoscenza dei rifiuti in uscita, al tipo di trattamento da effettuare, alle procedure attuate, al rischio.	APPLICATA	
7	Attuare procedure di pre accettazione dei rifiuti così come indicato: a. test specifici sui rifiuti in ingresso in base al trattamento che subiranno; b. assicurarsi che siano presenti tutte le informazioni necessarie a comprendere la natura del rifiuto; c. metodologia utilizzata dal produttore del rifiuto per il campionamento rappresentativo; d. in caso di intermediario, un sistema che permetta di verificare che le informazioni ricevute siano corrette; e. verificare che il codice del rifiuto sia conforme al catalogo Europeo dei Rifiuti; f. in caso di nuovi rifiuti, avere una procedura per	APPLICATA	a. Non applicabile: il trattamento è unico (frantumazione + deferrizzazione + vagliatura) b. applicata c. applicata; d. applicata; e. applicata; f. applicata

	identificare il trattamento più opportuno in base al CER.		
8	<p>Implementare delle procedure di accettazione dei rifiuti così come indicato</p> <ol style="list-style-type: none"> un sistema che garantisca che il rifiuto accettato all'installazione abbia seguito il percorso della BAT 7; un sistema che preveda l'arrivo dei rifiuti solo se l'installazione è in grado di trattarli, per capacità e codice/trattamento (ad es. sistema di prenotazioni); procedura contenente criteri chiari e univoci per il respingimento del carico di rifiuti in ingresso e procedura per la segnalazione alla A.C.; sistema per identificare il limite massimo consentito di rifiuti che può essere stoccato in impianto; procedura per il controllo visivo del carico confrontandolo con la documentazione a corredo 	APPLICATA	
9	<p>Implementare procedure di campionamento diversificate per le tipologie di rifiuto accettato. Tali procedure di campionamento potrebbero contenere le seguenti voci:</p> <ol style="list-style-type: none"> procedure di campionamento basate sul rischio. Alcuni elementi da considerare sono il tipo di rifiuto e la conoscenza del cliente (il produttore del rifiuto) controllo dei parametri chimico-fisici rilevanti. Tali parametri sono associati alla conoscenza del rifiuto in ingresso. registrazione di tutti i materiali di scarto che compongono il rifiuto disporre di differenti procedure di campionamento per liquidi e solidi e per contenitori grandi e piccoli, e per piccoli laboratori. Procedura particolareggiata per campionamento di rifiuti in fusti campione precedente all'accettazione conservare la registrazione dell'avvio del regime di campionamento per ogni singolo carico, contestualmente alla registrazione della giustificazione per la selezione di ogni opzione. un sistema per determinare/ registrare: <ul style="list-style-type: none"> - un luogo adatto per i punti di prelievo; - la capacità del contenitore di campionamento; - il numero di campioni e grado di consolidamento; - le condizioni al momento del campionamento - la posizione più idonea per i punti di campionamento i. un sistema per assicurare che i campioni di rifiuti siano analizzati; j. nel caso di temperature fredde, potrebbe essere necessario un deposito temporaneo allo scopo di permettere il campionamento dopo lo scongelamento. Questo potrebbe inficiare l'applicabilità di alcune delle voci indicate in questa BAT. 	PARZIALMENTE APPLICATA	PER L'OTTENIMENTO DELLA MARCATURA CE 2+ E' PREVISTO LA MESSA IN ATTO DI ALCUNE DELLE PROCEDURE PREVISTE; LE RIMANENTI VERRANNO PREDISPOSTE UNITAMENTE AL SISTEMA DI GESTIONE AMBIENTALE (BAT 1)
10	L'installazione deve avere almeno:		

	<ul style="list-style-type: none"> a. un laboratorio di analisi, preferibilmente in sito soprattutto per i rifiuti pericolosi; b. un'area di stoccaggio rifiuti per la quarantena; c. una procedura da seguire in caso di conferimenti di rifiuti non conformi (vedi BAT 8c); d. Stoccare il rifiuto presso il deposito pertinente solo dopo aver passato le procedure di accettazione; e. identificare l'area di ispezione, scarico e campionamento su una planimetria di sito; f. sistema chiuso per il drenaggio delle acque (vedasi anche BAT n. 63) g. adeguata formazione del personale addetto alle attività di campionamento, controllo e analisi (vedasi BAT n.5); h. sistema di tracciabilità del rifiuto (mediante etichetta o codice) per ciascun contenitore. L'identificazione conterrà almeno la data di arrivo e il CER (vedasi BAT 9 e 12) 	APPLICATA	<ul style="list-style-type: none"> a. Non applicabile b. Non applicabile (respingimento immediato) c. applicata; d. applicata; e. applicata: lo scarico avviene in corrispondenza dell'area di messa in riserva [R13] dove è possibile verificare il contenuto del container; f. applicata; g. applicata; h. Non applicabile (rifiuti sfusi)
BAT GENERALI: RIFIUTI IN USCITA			
11	Analizzare i rifiuti in uscita secondo i parametri rilevanti per l'accettazione all'impianti di destino	APPLICATA	
BAT GENERALI: SISTEMA DI GESTIONE			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
12	<p>Sistema che garantisca la tracciabilità del rifiuto mediante i seguenti elementi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. documentare i trattamenti e i bilanci di massa; b. realizzare la tracciabilità dei dati attraverso diversi passaggi operativi (pre-accettazione, accettazione, trattamento ecc.) I record sono in genere tenuti per un minimo di sei mesi dopo che il rifiuto è stato spedito; c. registrazione delle informazioni sulle caratteristiche dei rifiuti e la sua gestione (ad es. mediante il numero di riferimento risalire alle varie operazioni subite e ai tempi di residenza nell'impianto); d. avere un database con regolare backup. Il sistema registra: data di arrivo del rifiuto, i dettagli produttore e dei titolari precedenti, l'identificatore univoco, i risultati pre-accettazione e di analisi di accettazione, dimensioni collo, trattamento 	APPLICATA	per l'ottenimento della marcatura CE 2+ e' previsto la messa in atto di alcune delle procedure previste; le rimanenti verranno predisposte unitamente al sistema di gestione ambientale (BAT 1)
13	Avere ed applicare delle procedure per l'eventuale miscelazione dei rifiuti al fine di ridurre il numero dei rifiuti miscelabili ed evitare l'aumento delle emissioni derivanti dal trattamento	NON APPLICABILE	I rifiuti gestiti sono merceologicamente omogenei fra loro e devono essere frantumati insieme
14	<p>Avere procedure per la separazione dei diversi rifiuti e la verifica della loro compatibilità (vedasi anche BAT n. 13 e 24c) tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. registrare parametri di sicurezza, operativi e altri parametri gestionali rilevanti; b. separazione delle sostanze pericolose in base alla loro pericolosità e compatibilità 	APPLICATA	I rifiuti gestiti sono merceologicamente omogenei fra loro e devono essere frantumati insieme
15	Avere un approccio di continuo miglioramento dell'efficienza del processo di trattamento del rifiuto	APPLICATA	
16	Piano di gestione delle emergenze	APPLICATA	
17	Tenere un registro delle eventuali emergenze verificatesi	NON APPLICATA	Si prevede l'adozione di Sistema di Gestione Ambientale entro un anno
18	Considerare gli aspetti legati a rumore e vibrazioni nell'ambito del SGA	NON APPLICATA	Si prevede l'adozione di Sistema di Gestione Ambientale entro un anno
19	Considerare gli aspetti legati alla futura dismissione dell'impianto	APPLICATA	Già prevista nell'autorizzazione esistente
BAT GENERALI: UTILITIES E GESTIONE DELLE MATERIE PRIME			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
20	Fornire una ripartizione dei consumi e produzione di energia per tipo di sorgente (energia elettrica, gas, rifiuti ecc.)	NON APPLICABILE	Al momento l'unica fonte significativa di consumo energetico è rappresentata dal gasolio che alimenta i mezzi

	<ul style="list-style-type: none"> a. fornire le informazioni relative al consumo di energia in termini di energia erogata; b. fornire le informazioni relative all'energia esportata dall'installazione; c. fornire informazioni sul flusso di energia (per esempio, diagrammi o bilanci energetici) mostrando come l'energia viene utilizzata in tutto il processo. 		
21	<p>Incrementare continuamente l'efficienza energetica mediante:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. lo sviluppo di un piano di efficienza energetica; b. l'utilizzo di tecniche che riducono il consumo di energia; c. la definizione e il calcolo del consumo energetico specifico dell'attività e la creazione di indicatori chiave di performance su base annua (vedasi anche BAT 20). 	NON APPLICABILE	L'energia elettrica è utilizzata esclusivamente per gli uffici.
22	Determinare un benchmarking interno (ad esempio su base annua) del consumo di materie prime (vedasi anche i limiti di applicabilità identificati al punto 4.1.3.5 del BRef)	NON APPLICABILE	L'attività non prevede utilizzo di materie prime per il trattamento dei rifiuti.
23	Considerare la possibilità di utilizzare i rifiuti come materia prima per il trattamento di altri rifiuti	NON APPLICABILE	I rifiuti decadenti dal trattamento sono solidi e possono essere recuperati solo presso terzi
BAT GENERALI: STOCCAGGIO E MOVIMENTAZIONE			
24	<p>Applicare le seguenti regole allo stoccaggio dei rifiuti:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. individuare aree di stoccaggio lontano da corsi d'acqua e perimetri sensibili, e in modo tale da eliminare o minimizzare la doppia movimentazione dei rifiuti nell'impianto; b. assicurare che il drenaggio dell'area di deposito possa contenere tutti i possibili sversamenti contaminanti e che i drenaggio di rifiuti incompatibili non possano entrare in contatto tra loro; c. utilizzare un'area dedicata e dotata di tutte le misure necessarie per il contenimento di sversamenti connesse al rischio specifico dei rifiuti durante la cernita o il riconfezionamento; d. manipolazione e stoccaggio di materiali maleodoranti in recipienti completamente chiusi o in edifici chiusi collegati ad un sistema di aspirazione ed eventuale abbattimento; e. assicurare che tutte le tubazioni di collegamento tra serbatoi possano essere chiuse mediante valvole; f. prevenire la formazione di fanghi o schiume che possono influenzare le misure di livello nei serbatoi (ad es. prelevando i fanghi per ulteriori e adeguati trattamenti e utilizzando agenti antischiuma) g. attrezzare serbatoi e contenitori dotati di misuratori di livello e di allarmi con opportuni sistemi di abbattimento quando possono essere generate emissioni volatili. Questi sistemi devono essere sufficientemente robusti (in grado di funzionare se è presente fango e schiuma) e regolarmente mantenuti; h. lo stoccaggio di rifiuti liquidi organici con un punto di infiammabilità basso deve essere tenuto sotto atmosfera di azoto. Ogni serbatoio è messo in una zona di ritenzione impermeabile. I gas effluenti vengono raccolti e trattati. 	PARZIALMENTE APPLICATA	Non applicabili le lettere c., d., e., f., g. e h.
25	Collocare tutti i contenitori di rifiuti liquidi separatamente in aree di stoccaggio impermeabili e resistenti ai materiali conservati	NON APPLICABILE	Non vengono gestiti rifiuti liquidi
26	<p>Applicare specifiche tecniche di etichettatura per serbatoi e tubazioni di processo:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. etichettare chiaramente tutti i contenitori indicando il loro contenuto e la loro capacità in modo da essere identificati in modo univoco. I serbatoi devono essere etichettati in modo appropriato sulla base 	NON APPLICABILE	Non sono presenti serbatoi o tubazioni

	<p>del loro contenuto e loro uso;</p> <p>b. garantire la presenza di differenti etichettature per rifiuti liquidi e acque di processo, combustibili liquidi e vapori di combustione e su tali etichette deve essere riportata anche la direzione del flusso (p.e.: flusso in ingresso o in uscita);</p> <p>c. registrare per tutti i serbatoi, identificati in modo univoco, i seguenti dati: capacità, anno di costruzione, materiali di costruzione; registrare e conservare i programmi ed i risultati delle ispezioni, le manutenzioni, le tipologie di rifiuto che possono essere stoccate/trattate nel serbatoio, compreso il loro punto di infiammabilità</p>		
27	adottare misure per evitare problemi che possono essere generati dal deposito / accumulo di rifiuti.	APPLICATA	I rifiuti gestiti sono tutti merceologicamente e chimicamente compatibili fra di loro
28	<p>Applicare le seguenti tecniche alla movimentazione/gestione dei rifiuti:</p> <p>a. Disporre di sistemi e procedure in grado di assicurare che i rifiuti siano trasferiti in sicurezza agli stoccaggi appropriati</p> <p>b. Avere un sistema di gestione delle operazioni di carico e scarico che tenga in considerazione i rischi associati a tali attività</p> <p>c. garantire che una persona qualificata frequenti il sito dove è detenuto il rifiuto per verificare il laboratorio e la gestione del rifiuto stesso.</p> <p>d. Assicurare che tubazioni, valvole e connessioni danneggiate non vengano utilizzate</p> <p>e. Captare gas esausti da serbatoi e contenitori durante la movimentazione/ gestione di rifiuti liquidi;</p> <p>f. Scaricare rifiuti solidi e fanghi che possono dare origine a dispersioni in atmosfera in ambienti chiusi, dotati di sistemi di aspirazione e trattamento delle emissioni eventualmente generate (ad esempio gli odori, polveri, COV).</p> <p>g. Adottare un sistema che assicuri che l'accumulo di scarichi diversi di rifiuti avvenga solo previa verifica di compatibilità</p>	APPLICATA	Non ci sono spostamenti tra i vari stoccaggi; lo spostamento riguarda esclusivamente il caricamento alla bocca del frantoio E' presente documento di valutazione dei rischi
29	Assicurarsi che le eventuali operazioni di accumulo o miscelazione dei rifiuti avvengano in presenza di personale qualificato e con modalità adeguate (ad esempio sotto aspirazione)	NON APPLICABILE	I rifiuti gestiti sono tutti chimicamente compatibili fra di loro
30	Assicurare che la valutazione delle incompatibilità chimiche guidi la gestione dello stoccaggio dei rifiuti (vedasi anche BAT 14)	NON APPLICABILE	I rifiuti gestiti sono tutti chimicamente compatibili fra di loro
31	<p>Gestione dei rifiuti in contenitori/container:</p> <p>a. stocarli sotto copertura sia in deposito che in attesa di analisi; le aree coperte hanno bisogno di ventilazione adeguata</p> <p>b. mantenere l'accesso alle aree di stoccaggio dei contenitori di sostanze che sono noti per essere sensibili al calore, luce e acqua: porre tali contenitori sotto copertura e protetti dal calore e dalla luce solare diretta.</p>	NON APPLICABILE	I rifiuti gestiti sono in cumuli all'aperto
BAT GENERALI: ALTRE TECNICHE COMUNI NON MENZIONATE SOPRA			
n.	MTD	STATO DI APPLICAZIONE	NOTE
32	Effettuare le operazioni di triturazione e simili in aree dotate di sistemi di aspirazione e trattamento aria	PARZIALMENTE APPLICATA	Il sistema prevede nebulizzazioni ai punti critici della macchina che è mobile (cingolata)
33	Effettuare operazioni di triturazione e simili di rifiuti infiammabili o sostanze molto volatili in atmosfera inerte	NON APPLICABILE	Non si gestiscono rifiuti infiammabili
34	<p>Per i processi di lavaggio, applicare le seguenti specifiche indicazioni:</p> <p>a. identificare i componenti che potrebbero essere presenti nelle unità che devono essere lavate (per es. i solventi);</p> <p>b. trasferire le acque di lavaggio in appositi stoccaggi</p>	NON APPLICABILE	Non si svolgono processi di lavaggio

	<p>e trattarle allo stesso modo dei rifiuti da cui sono stati derivati</p> <p>c. utilizzare per il lavaggio le acque reflue già trattate nell'impianto di depurazione anziché utilizzare acque pulite prelevate appositamente ogni volta. L'acqua reflua così risultante può essere a sua volta trattata nell'impianto di depurazione o riutilizzata nell'installazione.</p>								
BAT GENERALI: EMISSIONI IN ATMOSFERA									
35	<p>Limitare l'utilizzo di contenitori senza coperchio o sistemi di chiusura</p> <p>a. non permettendo ventilazione diretta o scarichi all'aria ma collegando tutte le bocchette ad idonei sistemi di abbattimento durante la movimentazione di materiali che possono generare emissioni in aria (ad esempio odori, polveri, COV);</p> <p>b. mantenendo rifiuti o materie prime sotto copertura o nella confezione impermeabile (vedasi anche BAT 31.a)</p> <p>c. collegando lo spazio di testa sopra le vasche di trattamento (ad es. di olio) ad un impianto di estrazione ed eventualmente di abbattimento</p>	NON APPLICABILE	Le emissioni generate sono di tipo diffuso e non convogliate. I rifiuti sono in cumuli all'aperto.						
36	Operare in ambienti dotati di sistemi di aspirazione o in depressione e trattamento aria, in particolare in relazione alla movimentazione e gestione di rifiuti liquidi volatili.	NON APPLICABILE	Le emissioni generate sono di tipo diffuso e non convogliate.						
37	Prevedere un sistema di aspirazione e aria adeguatamente dimensionato per captare i serbatoi di deposito, pretrattamento aree, ecc o sistemi separati di trattamento (es carboni attivi) a servizio di serbatoi specifici	NON APPLICABILE	Le emissioni generate sono di tipo diffuso e non convogliate.						
38	Garantire il corretto funzionamento delle apparecchiature di abbattimento aria e dei supporti esausti relativi	APPLICATA							
39	Adottare sistemi di lavaggio per il trattamento degli effluenti inorganici gassosi. Installare eventualmente un sistema secondario in caso di effluenti molto concentrati	NON APPLICABILE	Le emissioni generate sono di tipo diffuso e non convogliate.						
40	<p>Adottare una procedura di rilevamento perdite di arie esauste e quando sono presenti:</p> <p>a. numerose tubature e serbatoi con elevate quantità di stoccaggio e</p> <p>b. sostanze molto volatili che possono generare emissioni fuggitive e contaminazioni al suolo dopo ricaduta</p> <p>questo può essere un elemento del SGA (vedere BAT n.1)</p>	NON APPLICABILE	Le emissioni generate sono di tipo diffuso e non convogliate.						
41	<p>Ridurre le emissioni in atmosfera, ai seguenti livelli:</p> <table border="1"> <thead> <tr> <th>Parametro</th> <th>Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm³)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>VOC</td> <td>7-20¹</td> </tr> <tr> <td>PM</td> <td>5-20</td> </tr> </tbody> </table> <p>¹ Per bassi carichi di VOC, la fascia alta del range può essere estesa a 50</p>	Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)	VOC	7-20 ¹	PM	5-20	NON APPLICABILE	Le emissioni generate sono di tipo diffuso e non convogliate, pertanto si adottano gli accorgimenti per evitare le emissioni ma non è possibile analizzarle
Parametro	Livello di emissione associato all'utilizzo della BAT (mg/Nm ³)								
VOC	7-20 ¹								
PM	5-20								
BAT GENERALI: GESTIONE DELLE ACQUE REFLUE									
42	<p>Ridurre l'utilizzo e la contaminazione dell'acqua mediante:</p> <p>a. l'impermeabilizzazione del sito e utilizzando metodi di conservazione degli stoccaggi;</p> <p>b. lo svolgimento regolari controlli sui serbatoi specialmente quando sono interrati;</p> <p>c. la separazione delle acque a seconda del loro grado di contaminazione (acque dei tetti, acque di piazzale, acque di processo);</p> <p>d. la realizzazione, ove non presente, di un bacino di raccolta di sicurezza;</p> <p>e. regolari controlli sulle acque, allo scopo di ridurne i</p>	APPLICATA							

	consumi e prevenirne la contaminazione; f. separare le acque di processo da quelle meteoriche. (vedasi anche BAT n. 46)																				
43	Avere procedure che garantiscano che i reflui abbiano caratteristiche idonee al trattamento in sito o allo scarico	APPLICATA																			
44	Evitare che i reflui bypassino il sistema di trattamento	APPLICATA																			
45	Predisporre e mantenere in uso un sistema di intercettazione delle acque meteoriche che decadono su aree di trattamento, che possano entrare in contatto con sversamenti di rifiuti o altre possibili fonti di contaminazione. Tali reflui devono tornare all'impianto di trattamento o essere raccolti	APPLICATA																			
46	Avere reti di collettamento separate per reflui a elevato carico inquinante e reflui a ridotto carico inquinante.	NON APPLICABILE	Non ci sono reflui di tale tipo dal processo																		
47	Avere una pavimentazione in cemento nella zona di trattamento con sistemi di captazione di sversamenti e acqua meteorica. Prevedere l'intercettazione dello scarico collegandolo al sistema di monitoraggio in automatico almeno del pH che può arrestare lo stesso per superamento della soglia (vedasi anche BAT n. 63)	PARZIALMENTE APPLICATA																			
48	raccogliere l'acqua piovana in un bacino per il controllo, il trattamento se contaminata e ulteriori usi.	APPLICATA																			
49	Massimizzare il riutilizzo di acque reflue trattate e acque meteoriche nell'impianto	APPLICATA																			
50	Condurre controlli giornalieri sull'efficienza del sistema di gestione degli effluenti e mantenere un registro dei controlli effettuati, avendo un sistema di controllo dello scarico dell'effluente e della qualità dei fanghi.	NON APPLICABILE	Solo acque meteoriche di dilavamento per le quali non c'è continuità di trattamento																		
51	Identificare le acque reflue che possono contenere sostanze pericolose e metalli, separare i flussi delle acque reflue in base al grado di contaminazione e trattare le acque in situ o fuori sede	NON APPLICABILE	Solo acque meteoriche																		
52	A valle degli interventi di cui alla BAT n. 42, selezionare ed effettuare l'opportuna tecnica di trattamento per ogni tipologia di acque reflue.	NON APPLICABILE	Solo acque meteoriche																		
53	Attuare delle misure per aumentare l'affidabilità del controllo richiesto e le prestazioni dell'abbattimento.	NON APPLICABILE	Solo acque meteoriche																		
54	Individuare i principali costituenti chimici dell'effluente trattato (compresa la costituzione del COD) per valutare il destino di queste sostanze nell'ambiente	APPLICATA																			
55	Effettuare gli scarichi delle acque reflue dopo aver completato il processo di trattamento e aver svolto i relativi controlli	NON APPLICABILE	Le acque vengono scaricate dopo 96 ore dall'evento meteorico come previsto dal RR n.4/2006																		
56	raggiungere i seguenti valori di emissione di acqua prima dello scarico <table border="1" data-bbox="156 1458 746 1800"> <thead> <tr> <th>parametro</th> <th>Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)</th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td>COD</td> <td>20 – 120</td> </tr> <tr> <td>BOD</td> <td>2 -20</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)</td> <td>0,1-1</td> </tr> <tr> <td>Metalli pesanti altamente tossici</td> <td></td> </tr> <tr> <td>As</td> <td><0.1</td> </tr> <tr> <td>Hg</td> <td>0.01-0.05</td> </tr> <tr> <td>Cd</td> <td><0.1-0.2</td> </tr> <tr> <td>Cr(VI)</td> <td><0.1-0.4</td> </tr> </tbody> </table> <p>applicando una opportuna combinazione di tecniche menzionate nelle sezioni 4.4.2.3 e 4.7.</p>	parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)	COD	20 – 120	BOD	2 -20	Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1	Metalli pesanti altamente tossici		As	<0.1	Hg	0.01-0.05	Cd	<0.1-0.2	Cr(VI)	<0.1-0.4	NON APPLICABILE	Non vi sono acque industriali di processo, ma solo acque meteoriche
parametro	Valori di emissione associati all'utilizzo delle BAT (ppm)																				
COD	20 – 120																				
BOD	2 -20																				
Metalli pesanti (Cr, Cu, Ni, Pb, Zn)	0,1-1																				
Metalli pesanti altamente tossici																					
As	<0.1																				
Hg	0.01-0.05																				
Cd	<0.1-0.2																				
Cr(VI)	<0.1-0.4																				
BAT GENERALI: GESTIONE DEI RESIDUI DI PROCESSO GENERATO																					
57	Definire un piano di gestione dei residui come parte del SGA tra cui: a. tecniche di pulizia di base (vedasi BAT 3) b. tecniche di benchmarking interni (vedasi BAT 22)	NON APPLICABILE	I rifiuti decadenti dal trattamento sono marginali																		
58	Massimizzare l'uso di imballaggi riutilizzabili (contenitori, IBC, ecc)	NON APPLICABILE	Non sono necessari imballaggi																		

59	Riutilizzare i contenitori se in buono stato e inviarli al trattamento più appropriato non più riutilizzabili	NON APPLICABILE	I rifiuti gestiti sono sfusi
60	Monitorare ed inventariare i rifiuti presenti nell'impianto, sulla base degli ingressi e di quanto trattato (vedasi BAT 27)	APPLICATA	Dal registro di C/S rifiuti informatico si possono desumere istantaneamente le giacenze dei rifiuti divisi per tipologia
61	Riutilizzare il rifiuto prodotto in una attività come materia prima per altre attività (vedasi BAT 23)	APPLICATA	I rifiuti ferrosi ottenuti dalla frantumazione degli inerti vengono destinati al recupero per la produzione di leghe di ferro e acciaio
BAT GENERALI: CONTAMINAZIONE DEL SUOLO			
62	Assicurare il mantenimento in buono stato delle superfici, la loro pronta pulizia in caso di perdite o sversamenti e garantire il mantenimento della rete di raccolta dei reflui	APPLICATA	
63	Dotare il sito di pavimentazioni impermeabili e servite da reti di drenaggio	APPLICATA	
64	Contenere le dimensioni del sito e minimizzare l'utilizzo di vasche/serbatoi e tubazioni interrate	NON APPLICABILE	Non ci sono vasche, serbatoi e tubazioni interrate

Tabella D1 – Stato di applicazione delle BAT

D.2 Criticità riscontrate

Ci sono occasionali oscillazioni della falda acquifera.

Il livello piezometrico della falda viene monitorato in continuo da due piezometri posizionati uno a monte ed uno a valle secondo la direzione della falda.

La presenza di recettore umano in posizione limitrofa all'insediamento (15 m) rappresenta un elemento critico correlato alla componente rumore.

D.3 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento in atto e programmate

➤ Misure in atto

In riferimento alle considerazioni di cui all'allegato XI alla Parte II D.lgs. 152/06 da tener presenti nella determinazione delle MTD, la Ditta ha evidenziato quanto segue:

- consumo e natura delle materie prime, ivi compresa l'acqua usata nel processo, e efficienza energetica: le acque meteoriche di dilavamento dopo essere state raccolte, separate (prime e seconde piogge) e sottoposte a trattamento di depurazione, vengono in parte inviate a cisterne fuori terra (20 m³) per il successivo riutilizzo nella bagnatura delle aree di transito / movimentazione e dei cumuli con conseguente riduzione di utilizzo di acqua prelevata da pozzo. Il volume eccedente la capienza delle cisterne viene invece inviato a scarico al suolo mediante pozzo perdente;
- impiego di tecniche a scarsa produzione di rifiuti: la tecnologia adottata dalla DI.MA. SRL garantisce una efficienza di recupero del 99 %, al netto ovviamente della frazione di rifiuto che deve essere rimossa (ferro, legno carta, vetro, plastica ecc.) ed avviata a recupero e/o smaltimento presso altri impianti;
- natura, effetti e volume delle emissioni in questione: le misure adottate per la prevenzione ed il contenimento delle emissioni diffuse generate dal transito dei mezzi e dall'azione erosiva del vento sui cumuli comprendono: la pavimentazione delle superfici di transito; la bagnatura delle piste percorse dai mezzi; l'adozione di idonei sistemi di stoccaggio provvisti di platea con muri e jersey di contenimento (altezza 3 m) per i rifiuti e per gli aggregati riciclati, queste ultime suddivise in base alla classe granulometrica; il contenimento dell'altezza dei cumuli (altezza massima 4 m) per ridurre l'esposizione dei materiali all'azione erosiva del vento; bagnatura dei cumuli di materiale più grossolano mediante sistema utilizzato anche per le altre superfici.
L'installazione di un anemometro garantisce il bagnamento dei cumuli nel caso la velocità del vento rilevata sia superiore ai 3 m/sec. Nel caso in cui la velocità del vento rilevata sia superiore ai 10 m/sec verranno interrotte le attività;

➤ **Misure di miglioramento programmate dalla Azienda**

Nell'ambito delle modifiche sostanziali comunicate con la domanda AIA – ma non oggetto della presente istruttoria – la Ditta propone:

- la sostituzione dell'impianto di frantumazione autorizzato dotato di sistema di abbattimento ad umido con nuovo impianto dotato di sistema di abbattimento mediante filtri a tessuto;
- realizzazione di nuovo accesso al sito, allontanando così il traffico veicolare in ingresso / uscita dall'insediamento dal recettore umano situato in posizione limitrofa all'insediamento.

E. QUADRO PRESCRITTIVO

L'Azienda, prima di dare attuazione a quanto previsto nel presente decreto. È tenuta a darne comunicazione all'Autorità competente ai sensi dell'art. 29 decies comma 1 del D.Lgs. 152/06

E.1 Aria

E.1.1 Valori limite di emissione

Nell'installazione al momento non sono presenti emissioni convogliate.

E.1.2 Requisiti e modalità per il controllo

Per le caratteristiche dell'impianto/attività non è possibile effettuare rilievi analitici in quanto nell'insediamento non sono presenti emissioni convogliate.

E.1.3 Prescrizioni impiantistiche

- I) Devono essere il più possibile contenute emissioni diffuse e fuggitive, mantenendo in condizioni di perfetta efficienza i sistemi di abbattimento delle emissioni e con l'utilizzo di buone pratiche di gestione.
- II) Per il contenimento delle emissioni diffuse di polveri dalle operazioni di frantumazione, l'impianto di abbattimento ad acqua mediante ugelli di nebulizzazione installato al fine di contenere la dispersione delle polveri in atmosfera deve essere mantenuto in perfette condizioni di efficienza e funzionamento mediante verifiche periodiche.
- III) Entro sei mesi dalla notifica del presente atto, la Ditta dovrà predisporre uno studio di fattibilità che preveda valutazione tecnico-economica di soluzioni atte a limitare le emissioni di polveri dall'impianto di frantumazione.
- IV) Per il contenimento delle emissioni diffuse generate dalla movimentazione, trattamento e stoccaggio di materiali / rifiuti devono essere praticate operazioni programmate di umidificazione e pulizia di piazzali e vie di transito. Devono inoltre essere presenti sistemi di umidificazione per il bagnamento dei cumuli di materiali inerti.
Per le operazioni di umidificazione dei cumuli, deve essere presente un anemometro che controlli l'attivazione del sistema di bagnamento per una velocità superiore a 3 m/s. Lo stesso deve essere posizionato a quota non inferiore a quella di cumuli oggetto di umidificazione.
Sull'area di stoccaggio dei rifiuti nei periodi di chiusura (fine settimana / ferie) devono essere posizionati dei nebulizzatori mobili a cavalletto sulla sommità dei cumuli stoccati sull'area in argomento.
In caso di ventosità superiore a 10 m/s devono essere interrotte le attività di movimentazione e trattamento dei materiali / rifiuti, mediante il collegamento ad un segnale sonoro (tacitabile) e luminoso.
- V) Per ciò che concerne eventuali molestie olfattive il Gestore dovrà porre in atto tutte le misure per la loro minimizzazione. La ditta dovrà dare applicazione alla DGR 15.02.12 n° IX/3018 in merito alle caratterizzazioni delle emissioni odorigene, nei casi previsti dalla medesima delibera.
- VI) Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto riportato nel piano di monitoraggio. Essi dovranno essere annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.

E.2 Acqua

E.2.1 Valori limite di emissione

- I) Per gli scarichi al suolo delle acque meteoriche di dilavamento devono essere rispettati i valori limiti della Tabella 4 Allegato 5 parte Terza del D.Lgs. 152/06 ed inoltre devono essere rispettati anche i divieti di scarico per le sostanze previste al punto 2.1 dell'Allegato 5 parte Terza del D.Lgs. 152/06.
- II) All'uscita della vasca Imhoff adibita al trattamento delle acque reflue domestiche, nel pozzetto di ispezione / campionamento prima del recapito nelle trincee di sub-irrigazione, deve essere garantito per i solidi sedimentabili il rispetto del valore limite di emissione di 0,5 ml/l (art.8 c. 2, lett. a) del R.R. 3/2006). Il sistema di trattamento e di dispersione nel terreno deve rispettare le caratteristiche previste dalla Delibera CITAI del 04/02/77 e dalla "Linea Guida per lo scarico di acque reflue domestiche sul suolo e negli strati superficiali del sottosuolo, per carichi organici inferiori a 50 A.E.", dell'ARPA Lombardia, pubblicate sul sito istituzionale dell'Agenzia medesima.

E.2.2 Requisiti e modalità per il controllo

- III) Gli inquinanti ed i parametri, le metodiche di campionamento e di analisi, le frequenze ed i punti di campionamento devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.2.3 Prescrizioni impiantistiche

- IV) I pozzetti di prelievo campioni devono essere a perfetta tenuta, mantenuti in buono stato e sempre facilmente accessibili per i campionamenti, ai sensi del D.Lgs. 152/06 , Titolo III, Capo III, art. 101; periodicamente dovranno essere asportati i fanghi ed i sedimenti presenti sul fondo dei pozzetti stessi.
- V) Non appena l'area sarà servita da pubblica fognatura, dovrà essere predisposto l'allacciamento alla stessa dello scarico di acque reflue domestiche e delle acque di prima pioggia attualmente recapitate su suolo, previa comunicazione all'autorità Competente al rilascio dell'AIA.
- VI) La pulizia della vasca di prima pioggia e della vasca Imhoff dovrà essere effettuata periodicamente con frequenza minima di almeno una volta all'anno.
- VII) Tutte le canalizzazioni ed i pozzetti di raccolta delle acque reflue domestiche e delle acque di prima pioggia dovranno essere a perfetta tenuta ed essere sottoposti a periodica manutenzione.
- VIII) Entro sei mesi dalla notifica del presente atto dovrà essere installato un misuratore di portata / contatore di funzionamento non azzerabile della pompa di rilancio delle acque di prima pioggia dalla vasca di sedimentazione.

E.2.4 Prescrizioni generali

- IX) Gli scarichi devono essere conformi alle norme contenute nel Regolamento Locale di Igiene ed alle altre norme igieniche eventualmente stabilite dalle autorità sanitarie.
- X) Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi; qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente per l'AIA, al dipartimento ARPA competente per territorio, qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, l'autorità competente potrà prescrivere l'interruzione immediata dello scarico.
- XI) Devono essere adottate, tutte le misure gestionali ed impiantistiche tecnicamente realizzabili, necessarie all'eliminazione degli sprechi ed alla riduzione dei consumi idrici anche mediante l'impiego delle MTD per il ricircolo e il riutilizzo dell'acqua.

E.3 Rumore

E.3.1 Valori limite

Per quanto concerne l'impatto acustico, l'area interessata è classificata in classe III (aree di tipo misto). Nel raggio di 500 m dal confine dell'impianto sono individuate aree in classe III.

I limiti di immissione e di emissione sonora che la ditta deve rispettare sono stabiliti in base alla Legge 447/95 e al D.P.C.M. del 14 novembre 1997; tali limiti vengono riportati nella tabella sottostante:

Classe Acustica	Descrizione	Valori limite assoluti di immissione dB(A)		Valori limite assoluti di emissione dB(A)	
		Diurno	Notturmo	Diurno	Notturmo
III	aree di tipo misto	60	50	55	45

Devono essere rispettati, inoltre, i seguenti valori limite differenziali di immissione: diurno 5 dB(A); notturno: 3 dB(A).

E.3.2 Requisiti e modalità per il controllo

- I) Le modalità di presentazione dei dati delle verifiche di inquinamento acustico vengono riportati nel piano di monitoraggio.
- II) Le rilevazioni fonometriche dovranno essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine

E.3.3 Prescrizioni generali

- III) Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previo invio della comunicazione alla Autorità competente prescritta al successivo punto E.6. I), dovrà essere redatta, secondo quanto previsto dalla DGR n.7/8313 dell'8/03/2002, una valutazione previsionale di impatto acustico. Una volta realizzate le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori sensibili ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali.

Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA.

E.4 Suolo e acque sotterranee

- I) Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni esterne.
- II) Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di movimentazione, stoccaggio e di trattamento, effettuando sostituzioni e/o interventi di ripristino del materiale impermeabile se deteriorato o fessurato.
- III) Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere immediatamente contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle procedure di intervento.
- IV) Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire entro tre mesi dalla notifica del presente atto, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art.3 comma 2 dello stesso decreto. In caso di verifica positiva, il gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14, entro 12 mesi dalla data di notifica del presente atto.

E.5 Rifiuti

E.5.1 Requisiti e modalità per il controllo

I rifiuti in entrata ed in uscita dall'impianto e sottoposti a controllo, le modalità e la frequenza dei controlli, nonché le modalità di registrazione dei controlli effettuati, devono essere coincidenti con quanto riportato nel piano di monitoraggio.

E.5.2 Attività di gestione rifiuti autorizzata

- I) L'impianto deve essere realizzato e gestito nel rispetto del progetto approvato ed autorizzato e delle indicazioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento ed Allegato Tecnico.
- II) La gestione deve altresì essere effettuata in conformità a quanto previsto dal d.lgs. 152/06 e da altre normative specifiche relative all'attività in argomento e, in ogni caso, deve avvenire senza pericolo per la salute dell'uomo e senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e, in particolare:
 - a) senza determinare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo, nonché per la fauna e la flora;
 - b) senza causare inconvenienti da rumori o odori;
 - c) senza danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse, tutelati in base alla normativa vigente.
- III) Le tipologie di rifiuti in ingresso all'impianto, le operazioni e i relativi quantitativi, nonché la localizzazione delle attività di stoccaggio e/o recupero dei rifiuti devono essere conformi a quanto riportato nel paragrafo B.1.
- IV) Il deposito temporaneo dei rifiuti prodotti (se non autorizzati allo stoccaggio) deve rispettare la definizione di cui all'art. 183, c.1, lettera bb) del D. Lgs. 152/06.
- V) I rifiuti devono essere stoccati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso.
- VI) Nell'impianto non possono essere effettuate operazioni di miscelazione e raggruppamento di rifiuti aventi CER diversi e/o diverse caratteristiche di pericolosità, se non preventivamente autorizzati secondo le specifiche stabilite dal D.d.s. 1795 del 04/03/2014, fatte salve le operazioni di miscelazione prima del trattamento all'interno del medesimo impianto, come precisato nell'Allegato A, Punto 2 "Esclusioni" dello stesso D.d.s.
- VII) Prima della ricezione dei rifiuti all'impianto, l'Impresa deve verificare l'accettabilità degli stessi mediante le seguenti procedure:
 - a) acquisizione del relativo formulario di identificazione o scheda SISTRI e/o di idonea certificazione analitica riportante le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti;
 - b) qualora si tratti di rifiuti non pericolosi per cui l'Allegato D alla Parte IV del d.lgs. 152/06 preveda un CER "voce a specchio" di analogo rifiuto pericoloso, lo stesso potrà essere accettato solo previa verifica analitica della "non pericolosità".

Le verifiche analitiche di cui al punto b) dovranno essere eseguite per ogni conferimento di partite di rifiuti ad eccezione:

- di quelle che provengono continuativamente da un ciclo tecnologico ben definito e conosciuto (singolo produttore), nel qual caso la verifica dovrà essere almeno semestrale;
- di quelli che provengono in modeste quantità da piccoli lavori edili di cui al CER 17.09.04 . In tal caso la verifica dovrà essere effettuata al raggiungimento di rifiuti per un quantitativo di circa 500 mc. Nel caso in cui su tale cumulo (500 mc) venga accertata la non conformità, la Ditta deve inviarlo a impianti terzi autorizzati per lo smaltimento.

VIII) Oltre a quanto sopra riportato,

- per il rifiuto identificato dal codice CER 170302, deve essere verificato, sul tal quale, che il contenuto di benzo [a]pirene e dibenzo [ah]antracene non superi il limite 0,01%;

- per i rifiuti identificati di codici CER 100202 e 100903, deve essere ricercato il Ba (bario) e verificato che il rifiuto si presenti in forma di scorie granulate o uniblocchi con più dell'80% in peso di SiO₂, CaO, Al₂O₃, MgO, FeO.
- IX) La ditta deve effettuare il controllo radiometrico sulle scorie in ingresso in accordo a quanto previsto dal D.Lgs. 17 marzo 1995 n. 230, facendo riferimento ai contenuti tecnici già previsti nell'ordinanza del Presidente della Regione Lombardia n. 57671 del 20.06.1997 e relativi allegati, ovvero alle altre norme applicabili.
 - X) Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre 24 ore, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione o della scheda SISTRI.
 - XI) Le operazioni di stoccaggio e trattamento di rifiuti non pericolosi e degli aggregati riciclati, dovranno essere effettuate unicamente nelle aree individuate nella Tavola "Planimetria – Pianta – Sezione – Prospetti – Particolari" Rev. 01 del 10/06/2015, allegata e parte integrante della presente autorizzazione, mantenendo la separazione per tipologie omogenee e la separazione dei rifiuti dai prodotti originati dalle operazioni di recupero che hanno cessato la qualifica di rifiuti.
 - XII) Devono essere adottate tutte le cautele per impedire il rilascio di fluidi pericolosi e non pericolosi, la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri.
 - XIII) Le aree interessate dalle movimentazioni, dallo stoccaggio, dal trattamento e dalle soste operative dei mezzi operanti a qualsiasi titolo sul rifiuto, devono essere impermeabilizzate, possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle caratteristiche chimico - fisiche dei rifiuti stoccati e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa dei possibili sversamenti.
 - XIV) Le pavimentazioni di tutte le sezioni dell'impianto (aree di transito, di sosta, di carico/scarico degli automezzi e di trattamento) devono essere sottoposte a periodico controllo e ad eventuale manutenzione al fine di garantire l'impermeabilità delle relative superfici.
 - XV) Le aree funzionali dell'impianto utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti e degli aggregati legati e non legati devono essere adeguatamente contrassegnate con idonea cartellonistica al fine di rendere nota la natura dei rifiuti, dei prodotti, degli EoW. Devono inoltre essere apposte tabelle riportanti le norme di comportamento del personale addetto alle operazioni di gestione. Le aree dovranno inoltre essere facilmente identificabili, anche mediante apposizione di idonea segnaletica a pavimento.
 - XVI) Le aree di messa in riserva devono essere separate da quelle di deposito preliminare.
 - XVII) Le aree di stoccaggio e i contenitori dei rifiuti devono essere adeguatamente contrassegnati al fine di rendere nota la natura dei rifiuti, oltre a riportare sigla di identificazione che deve essere utilizzata per la compilazione dei registri di carico e scarico.
 - XVIII) Se il deposito dei rifiuti avviene in recipienti mobili questi devono essere provvisti di:
 - a. idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;
 - b. accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e di svuotamento;
 - c. mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.
 - XIX) Le operazioni di stoccaggio devono essere effettuate in conformità a quanto previsto dalla circolare n. 4 approvata con d.d.g. 7 gennaio 1998, n. 36, ed in particolare dalle "norme tecniche" che, per quelle non indicate, modificate, integrate o sostituite dal presente atto, si intendono, per quanto applicabili alle modalità di stoccaggio individuate dall'Impresa, tutte richiamate.
 - XX) I rifiuti non pericolosi sottoposti all'operazione di messa in riserva (R13) dovranno essere sottoposti all'operazione di recupero autorizzata presso il proprio sito (R5) o destinati ad impianti di recupero di terzi entro massimo sei (6) mesi dalla data di accettazione degli stessi nell'impianto;

- XXI) I rifiuti destinati alla sola messa in riserva possono essere ritirati a condizione che la Società, prima dell'accettazione della partita di rifiuti, chieda le specifiche del medesimo in relazione al contratto stipulato con il soggetto finale che ne effettuerà le operazioni di recupero finale;
- XXII) I rifiuti in uscita dal centro, accompagnati dal formulario di identificazione o dalla scheda movimentazione SISTRI, devono essere conferiti a soggetti autorizzati a svolgere operazioni di recupero o smaltimento, evitando ulteriori passaggi ad impianti di messa in riserva e/o di deposito preliminare, se non collegati a terminali di smaltimento di cui ai punti da D1 a D12 dell'allegato B e/o di recupero di cui ai punti da R1 a R10 dell'allegato C alla Parte Quarta del d.lgs. 152/06. Per i soggetti che svolgono attività regolamentate dall'art. 212 del citato decreto legislativo gli stessi devono essere in possesso di iscrizioni rilasciate ai sensi del DM 406/98 o DM120/2014.
- XXIII) L'Impresa è soggetta alle disposizioni in campo ambientale, anche di livello regionale, che hanno tra le finalità quella di assicurare la tracciabilità dei rifiuti stessi e la loro corretta gestione, assicurando il regolare rispetto dei seguenti obblighi:
- tenuta della documentazione amministrativa costituita dai registri di carico e scarico di cui all'art. 190 del d.lgs. 152/06 e dei formulari di identificazione rifiuto di cui al successivo articolo 193, nel rispetto di quanto previsto dai relativi regolamenti e circolari ministeriali;
 - qualora la Società sia soggetta, ovvero voglia adempiere, in forma volontaria, alla gestione amministrativa dei rifiuti (alternativa ai registri di carico e scarico e ai formulari) mediante il Sistema di controllo della tracciabilità (SISTRI) di cui agli artt. 188-bis e 188-ter del d.lgs. 152/06 e del d.m. 18.02.2011, n. 52, entro la data di completa operatività dello stesso, dovrà iscriversi ed attuare gli adempimenti e le procedure previste da detta norma e dai regolamenti attuativi;
 - iscrizione all'applicativo O.R.SO. (Osservatorio Rifiuti Sovraregionale di cui all'art. 18, comma 3, della l.r. 26/03) attraverso la richiesta di credenziali da inoltrare all'Osservatorio Provinciale sui Rifiuti e compilazione della scheda impianti secondo le modalità e tempistiche stabilite dalla d.g.r. n. 2513/11.
- XXIV) I prodotti e le materie prime ottenute dalle operazioni di recupero autorizzate devono rispettare quanto previsto all'art. 184-ter del d.lgs. 152 del 3 aprile 2006 e s.m.i. e dai Regolamenti comunitari e/o Decreti ministeriali "End of Waste" emanati per le tipologie di rifiuti pertinenti all'attività svolta presso l'insediamento;
- XXV) La ditta dovrà tenere in impianto ed a disposizione degli organi di controllo le specifiche UNI EN e le marcature CE alle quali fa riferimento ai fini della classificazione del materiale trattato come aggregato riciclato.
- XXVI) Restano sottoposti al regime dei rifiuti i materiali:
- derivanti dalle operazioni di recupero R5 non rispondenti a quanto indicato ai punti precedenti;
 - che non vengano destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione.
- XXVII) Entro 3 mesi dalla notifica del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'esistenza/l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo, che potrà avvalersi di ARPA, il documento rielaborato, nel quale vengono racchiuse tutte le procedure adottate dal Gestore per la caratterizzazione preliminare, il conferimento, l'accettazione, il congedo dell'automezzo, i tempi e le modalità di stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto ed a fine trattamento, nonché le procedure di trattamento e di miscelazione, a cui sono sottoposti i rifiuti e le procedure di certificazione dei rifiuti trattati ai fini dello smaltimento e/o recupero. Altresì, tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate;
- XXVIII) Il Protocollo di gestione dei rifiuti potrà essere revisionato in relazione a mutate condizioni di operatività dell'impianto o a seguito di modifiche delle norme applicabili di cui sarà data comunicazione all'Autorità competente e al Dipartimento ARPA competente territorialmente;

XXIX) Viene determinata in € **303.055,74** l'ammontare totale della fideiussione che la ditta deve prestare a favore dell'Autorità competente, relativa alle voci riportate nella seguente tabella; la fideiussione deve essere prestata ed accettata in conformità con quanto stabilito dalla d.g.r. n. 19461/04. La mancata presentazione della suddetta fideiussione entro il termine di 90 giorni dalla data di comunicazione del presente provvedimento, ovvero la difformità della stessa dall'allegato A alla d.g.r. n. 19461/04, comporta la revoca del provvedimento stesso come previsto dalla d.g.r. sopra citata.

Operazione	Rifiuti	Quantità	Costi
R13(*)	Non pericolosi	9.825	173.529,15
R13 / D15 (decadenti dall'attività)	Non pericolosi	100	17.662,00
Trattamento (R5)	Non pericolosi	150.000	111.864,56
AMMONTARE TOTALE			303.055,74

(*) comprensivo dell'applicazione della tariffa al 10% sulla messa in riserva dei rifiuti in accettazione all'impianto e da avviare a recupero entro 6 mesi come disposto dalla d.g.r. n. 19461/04. Qualora la Ditta non possa adempiere nell'avviare a recupero, entro 6 mesi, i rifiuti in ingresso sottoposti alla messa in riserva, dovrà effettuare apposita comunicazione alla Provincia di Brescia e prestare una garanzia senza riduzione.

E.5.3 Prescrizioni generali

XXX) Devono essere adottati tutti gli accorgimenti possibili per ridurre al minimo la quantità di rifiuti prodotti, nonché la loro pericolosità.

XXXI) La gestione dei rifiuti dovrà essere effettuata da personale edotto del rischio rappresentato dalla loro movimentazione e informato della pericolosità dei rifiuti; durante le operazioni gli addetti dovranno disporre di idonei dispositivi di protezione individuale (DPI) in base al rischio valutato;

XXXII) Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. È vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperati, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti di imballaggio. È inoltre vietato immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura.

E.6 Ulteriori prescrizioni

- I) Ai sensi dell'art.29-nonies del Titolo III bis Parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., il gestore è tenuto a comunicare all'Autorità competente e ad ARPA variazioni nella titolarità della gestione dell'impianto ovvero modifiche progettate dell'impianto siano esse di carattere sostanziale o non sostanziale.
- II) Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis Parte seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività dei commi 3 e 4 del medesimo articolo, il Gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini del presente decreto.

E.7 Monitoraggio e Controllo

- I) Il monitoraggio e controllo dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano relativo descritto al paragrafo F.
- II) Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e devono essere messi a disposizione degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo: www.arpalombardia.it/aida) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con Decreti della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008 n. 1696 del 23 febbraio 2009 e con decreto n. 7172 del 13 luglio 2009.
- III) Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.

E.8 Prevenzione e Gestione degli eventi emergenziali

- I) Il gestore deve mantenere efficienti tutte le procedure per prevenire gli incidenti (pericolo di incendio e scoppio e pericoli di rottura di impianti, fermata degli impianti di abbattimento, reazione tra prodotti e/o rifiuti incompatibili, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi e di abbattimento, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori-autorespiratori in zone di facile accesso in numero congruo), e garantire la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.
- II) Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, nonché eventi di superamento dei limiti prescritti, indicando:
 - a. cause;
 - b. aspetti/impatti ambientali derivanti;
 - c. modalità di gestione/risoluzione dell'evento emergenziale;
 - d. tempistiche previste per la risoluzione/ripristino.
- III) L'aggiornamento del documento di valutazione dei rischi dovrà essere dettagliato rispetto all'accesso agli impianti.

E.9 Interventi sull'area alla cessazione dell'attività

- I) Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale secondo quanto disposto all'art. 6, comma 16, lettera f) del D.Lgs. n.152/06.
- II) La ditta dovrà a tal fine inoltrare, all'Autorità Competente, ad ARPA ed al Comune, non meno di 6 mesi prima della comunicazione di cessazione dell'attività, un Piano di Indagine Ambientale dell'area a servizio dell'insediamento all'interno del quale dovranno essere codificati tutti i centri di potenziale pericolo per l'inquinamento del suolo, sottosuolo e delle acque superficiali e/o sotterranee quali, ad esempio, impianti ed attrezzature, depuratori a presidio delle varie emissioni, aree di deposito o trattamento rifiuti, serbatoi interrati o fuori terra di combustibili o altre sostanze pericolose e relative tubazioni di trasporto, ecc..., documentando i relativi interventi programmati per la loro messa in sicurezza e successivo eventuale smantellamento.
- III) Tale piano dovrà:
 - a. identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
 - b. programmare e temporizzare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
 - c. identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
 - d. verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
 - e. indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento;
- IV) Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia;
- V) I ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente;

- VI) Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente;
- VII) All'Autorità Competente per il controllo, avvalendosi di ARPA, è demandata la verifica dell'avvenuto ripristino ambientale da certificarsi al fine del successivo svincolo della garanzia finanziaria, a cura dell'Autorità Competente.

E.10 Applicazione dei principi di prevenzione e riduzione integrata dell'inquinamento e relative tempistiche

Il gestore, nell'ambito dell'applicazione dei principi dell'approccio integrato e di prevenzione-precauzione, dovrà aver attuato, entro un anno dalla notifica del presente Atto, al fine di promuovere un miglioramento ambientale qualitativo e quantitativo, quelle BAT "NON APPLICATE" individuate al paragrafo D1 e che vengono prescritte in quanto coerenti, necessarie ed economicamente sostenibili per la tipologia di impianto presente.

n.	BAT PRESCRITTA	NOTE
1	Implementazione e mantenimento di un Sistema di Gestione Ambientale <ul style="list-style-type: none"> a. Definizione di una politica ambientale b. Pianificazione e emissione di procedure c. Attuazione delle procedure d. Verifica delle prestazioni e adozione di misure correttive eventuali e. Recensione del top management 	Entro 12 mesi

Inoltre, il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di rilascio della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

INTERVENTO	TEMPISTICHE
Installazione di un misuratore di portata/contatore di funzionamento non azzerabile della pompa di rilancio delle acque di prima pioggia dalla vasca di sedimentazione.	Entro sei mesi dalla notifica del presente atto
Salvo diverse disposizioni nazionali/regionali che dovessero intervenire successivamente, il Gestore dovrà eseguire entro tre mesi dalla notifica del presente atto, la verifica della sussistenza dell'obbligo di presentazione della relazione di riferimento (Allegato 1 DM 272/14) di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e presentarne gli esiti all'Autorità Competente ai sensi dell'art.3 comma 2 dello stesso decreto.	Entro 3 mesi dalla notifica del presente atto.
Entro 3 mesi dalla notifica del presente decreto, il Gestore dell'impianto dovrà verificare l'eventuale modifica all'esistente documento "Protocollo gestione rifiuti" e, se del caso, trasmettere all'Autorità Competente ed all'Autorità di controllo, che potrà avvalersi di ARPA, il documento rielaborato. Tale documento deve tener conto delle prescrizioni gestionali già inserite nel quadro prescrittivo del presente documento. Pertanto l'impianto deve essere gestito con le modalità in esso riportate	Entro 3 mesi dalla notifica del presente atto
Studio di fattibilità che preveda una valutazione tecnico-economica di soluzioni atte a limitare le emissioni di polveri dall'impianto di frantumazione	Entro 6 mesi dalla notifica del presente atto

F. PIANO DI MONITORAGGIO

F.1 Finalità del monitoraggio

La tabella seguente specifica le finalità del monitoraggio e dei controlli attualmente effettuati e di quelli proposti per il futuro.

Obiettivi del monitoraggio e dei controlli	Monitoraggi e controlli	
	Attuali	Proposte
Valutazione di conformità all'AIA		X
Aria		
Acqua	X	
Suolo		
Rifiuti	X	
Rumore	X	
Gestione codificata dell'impianto o parte dello stesso in funzione della precauzione e riduzione dell'inquinamento		X
Raccolta di dati nell'ambito degli strumenti volontari di certificazione e registrazione (EMAS, ISO)		X
Raccolta di dati ambientali nell'ambito delle periodiche comunicazioni (es. E-PRTR) alle autorità competenti		X
Raccolta di dati per la verifica della buona gestione e l'accettabilità dei rifiuti per gli impianti di trattamento e smaltimento		X
Altro		

Tab. F1 - Finalità del monitoraggio

F.2 Chi effettua il self-monitoring

La tabella rileva, nell'ambito dell'auto-controllo proposto, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	X
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	X

Tab. F2 - Autocontrollo

F.3 PARAMETRI DA MONITORARE

F.3.1 Impiego di Sostanze

Al momento la ditta non utilizza materie prime ausiliarie come additivi ai rifiuti trattati.

La tabella seguente individua le modalità di monitoraggio sulle materie (prodotti intermedi/sottoprodotti/scarti di produzione) derivanti dal trattamento dei rifiuti:

n.ordine Attività IPPC e non	Identificazione della materia recuperata	Anno di riferimento	Quantità annua totale recuperata (t/anno)	Quantità specifica (t materia / t rifiuto trattato)	% di recupero sulla quantità annua di rifiuti trattati
1 2	Materiale trattato e non conforme reimmesso nel ciclo produttivo	X	X	X	X

Tab. F3 – Recuperi di materia

F.3.2 Risorsa idrica

La tabella seguente individua il monitoraggio dei consumi idrici che si intende realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica.

Tipologia	Anno di riferimento	Fase di utilizzo	Frequenza di lettura	Consumo annuo totale (m ³ /anno)	Consumo annuo specifico (m ³ /tonnellata di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (m ³ /anno)	% ricircolo
Acqua da pozzo	X	Contenimento emissioni diffuse	annuale	X	X	-	-

Tab. F4 - Risorsa idrica

F.3.3 Risorsa energetica

La tabella seguente riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica:

N.ordine Attività IPPC e non o intero complesso	Tipologia risorsa energetica	Anno di riferimento	Tipo di utilizzo	Frequenza di rilevamento	Consumo annuo totale (KWh /anno)	Consumo annuo specifico (KWh /t di rifiuto trattato)	Consumo annuo per fasi di processo (KWh /anno)
1; 2	gasolio	X	Produttivo	annuale	X	X	-

Tab. F5 - Combustibili

F.3.4 Aria

Per le caratteristiche dell'impianto/attività non è possibile effettuare rilievi analitici in quanto nell'insediamento non sono presenti emissioni convogliate.

Sistemi di nebulizzazione / umidificazione idoneamente predisposti e regolarmente mantenuti si ritengono idonei per il contenimento delle emissioni diffuse.

F.3.5 Acqua

Per ciascuno scarico, in corrispondenza dei parametri elencati, la tabella riportata di seguito specifica la frequenza del monitoraggio ed il metodo utilizzato:

Parametri	Sc1 – Prima pioggia	Sc2 – Reflue domestiche	Modalità di controllo		Metodi IRSA ^(*)
			Continuo	Discontinuo	
Volume acqua (m ³ /anno)	X			annuale	
pH	X			annuale	2060
Solidi sospesi totali	X	X		annuale	2090
COD	X			annuale	5130
Alluminio	X			annuale	3050
Arsenico (As) e composti	X			annuale	3080
Bario	X			annuale	3090
Cadmio (Cd) e composti	X (#)			annuale	3120
Cromo (Cr) e composti	X			annuale	3150
Ferro	X			annuale	3160
Manganese	X			annuale	3190
Mercurio (Hg) e composti	X (#)			annuale	3200
Nichel (Ni) e composti	X			annuale	3220
Piombo (Pb) e composti	X			annuale	3230
Rame (Cu) e composti	X			annuale	3250

Stagno	X			annuale	3280
Zinco (Zn) e composti	X			annuale	3320
Solfati	X			annuale	4140
Cloruri	X			annuale	4090
Fluoruri	X			annuale	4100
Fosforo totale	X			annuale	4110
Azoto totale	X			annuale	
Saggio di tossicità acuta	X			annuale	

(*) In accordo a quanto riportato nella nota "Definizione di modalità per l'attuazione dei Piani di Monitoraggio e Controllo" di ISPRA prot. 18712 dell'1/6/11 i metodi di campionamento ed analisi devono essere basati su metodiche riconosciute a livello nazionale o internazionale. Le attività di laboratorio devono essere eseguite preferibilmente in strutture accreditate secondo la norma UNI CEI EN ISO/IEC 17025 per i parametri di interesse e, in ogni modo, i laboratori d'analisi essere dotati almeno di un sistema di gestione della qualità certificato secondo la norma ISO 9001.

(#) rientrano tra le sostanze per cui è previsto il divieto di scarico sul suolo: sostanze di cui al punto 2.1 dell'Allegato 5 parte Terza del D.Lgs. 152/06. Tali sostanze si intendono assenti quando sono in concentrazioni non superiori ai limiti di rilevanza delle metodiche di rilevamento in essere all'entrata in vigore del d.lgs. 152/06 o dei successivi aggiornamenti.

Tab. F6- Inquinanti monitorati

F.3.5.1 Monitoraggio delle acque sotterranee

Le tabelle seguenti indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee:

Piezometro	Posizione piezometro	Localizzazione UTM32-WGS84	Livello piezometrico medio della falda (*)	Profondità del piezometro (m)	Profondità dei filtri (m)
N.1	Monte	X: 604.891 Y: 5.028.272	-2,20 / -2,50	14	n.a.
N.2	Valle	X: 604.908 Y: 5.028.138	-2,70 / -3,00	14	n.a.

(*) quota falda relativa al piano di calpestio, il quale è posto a -5,35 metri rispetto al piano campagna

Tab. F7- Piezometri

Piezometro	Posizione piezometro	Misure quantitative	Livello statico (m.s.l.m.)	Livello dinamico (m.s.l.m.)	Frequenza misura
N.1	Monte	X	X	X	Continuo
N.2	Valle	X	X	X	Continuo

Tab. F8 – Misure piezometriche quantitative

La Ditta dovrà effettuare monitoraggio quadrimestrale delle acque di falda limitatamente ai parametri caratteristici del ciclo tecnologico.

F.3.6 Rumore

La campagna di rilievi acustici prescritta ai paragrafi E.3.4 dovrà rispettare le seguenti indicazioni:

- gli effetti dell'inquinamento acustico vanno principalmente verificati presso i recettori esterni, nei punti concordati con ARPA e COMUNE;
- la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali ricettori alle emissioni acustiche generate dall'impianto in esame.
- in presenza di potenziali ricettori le valutazioni saranno effettuate presso di essi, viceversa, in assenza degli stessi, le valutazioni saranno eseguite al perimetro aziendale.

La tabella seguente riporta le informazioni che la Ditta fornirà in riferimento alle indagini fonometriche prescritte:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, immissione assoluta, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)
X	X	X	X	X	X

Tab. F9 – Verifica d'impatto acustico

F.3.7 Radiazioni

Nella tabella successiva si riportano i controlli radiometrici su materie prime o rifiuti trattati che la Ditta effettua:

Materiale controllato	Modalità di controllo	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati
SCORIE	Da specificare	Su tutti i carichi in ingresso	In accordo a quanto previsto dal D.Lgs. 17 marzo 1995 n. 230 e s.m.i., facendo riferimento ai contenuti tecnici già previsti nell'ordinanza del Presidente della Regione Lombardia n. 57671 del 20.06.1997 e relativi allegati, ovvero alle altre norme applicabili.

Tab. F10 – Controllo radiometrico

F.3.8 Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti in ingresso ed uscita dal complesso.

CER autorizzati	Operazione autorizzata	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua (t) trattata	Quantità specifica (t di rifiuto in ingresso/t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
X	R/D	X	X	X	Analitica	Come da prescrizione relativa a verifica di accettabilità	cartacea	X
					Visiva	Ad ogni conferimento	-	

Tab. F11 – Controllo rifiuti in ingresso

CER	Caratteristiche di pericolosità e frasi di rischio	Quantità annua prodotta (t)	Quantità specifica (t di rifiuto prodotto / t di rifiuto trattato)	Eventuali controlli effettuati	Frequenza controllo	Modalità di registrazione dei controlli effettuati	Anno di riferimento
Nuovi Codici Specchio	X	X	X	Verifica analitica della non pericolosità	Una volta	Cartaceo da tenere a disposizione degli enti di controllo	X
X	X	X	X	X	Annuale	Cartaceo	X

Tab. F12 – Controllo rifiuti in uscita

F.4 Gestione dell'impianto

F.4.1 Individuazione e controllo sui punti critici

Le seguenti tabelle specificano i sistemi di controllo previsti sui punti critici, riportando i relativi controlli (sia sui parametri operativi che su eventuali perdite) e gli interventi manutentivi.

Impianto/parte di esso/fase di processo (inteso come attività di recupero)	Parametri				Perdite	Modalità di registrazione dei controlli
	Parametri	Frequenza dei controlli	Fase*	Modalità di controllo	Inquinante	
Sistemi abbattimento polveri	Presenza polveri diffuse	giornaliera	Movimentazione / Stoccaggio / Trattamento	Visiva	-	Cartacea al verificarsi di evento anomalo
Frantoio/Vaglio	Rumore generato da allentamento delle componenti della carrozzeria	giornaliera	Trattamento	Visiva dei punti giuntura e delle componenti della carrozzeria	-	Cartacea al verificarsi di evento anomalo
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Funzionalità impianto	semestrale	-	A cura di società specializzata: controllo pompe; controllo parti elettriche; verifica pulizia vasche e filtri	-	Cartacea

* Specificare se durante la fase d'indagine l'impianto è a regime o di arresto

Tab. F13 – Controlli sui punti critici

Impianto/parte di esso/fase di processo	Tipo di intervento	Frequenza
Sistemi abbattimento polveri	Interruzione attività correlata e intervento istantaneo di riparazione	Al verificarsi di evento anomalo
Frantoio/Vaglio	Interruzione attività correlata e intervento istantaneo di riparazione	Al verificarsi di evento anomalo
Sistemi di abbattimento emissioni idriche	Richiesta di intervento alla ditta incaricata delle manutenzioni	Al verificarsi di evento anomalo

Tab. F14– Interventi di manutenzione dei punti critici individuati

F.4.2 Aree di stoccaggio (vasche, serbatoi, etc.)

Il gestore verifica periodicamente l'integrità delle superfici pavimentate per escludere possibili contaminazioni del suolo sottostante.

ALLEGATI

Riferimenti planimetrici

CONTENUTO PLANIMETRIA	SIGLA	DATA
Planimetria generale di stabilimento, con destinazione d'uso delle aree interne all'installazione IPPC	Planimetria – Pianta – Sezione – Prospetti – Particolari	Rev. 01 del 10/06/2015